



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
PTPCT 2022 - 2024**

Bologna, 26 aprile 2022

Sommario

1. INTRODUZIONE	4
2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO.....	7
2.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi).....	7
2.2. Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso – Premessa.....	9
2.3 Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province.....	13
2.4. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari	17
3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	18
3.1 Funzioni dell’Unione regionale delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna.....	19
3.2 Governance e organizzazione	20
3.3 Dati sulle risorse umane impegnate.....	22
3.4 Considerazioni generali	23
3.5 Il rapporto con la Regione	25
4. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.	27
4.1. Ruoli e responsabilità	27
4.2. Il coinvolgimento degli stakeholder	32
4.3 Modalità di adozione del Piano	37
5. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA	37
5.1 La mappatura dei processi	38
5.2 Le aree di rischio specifiche per Unioncamere Emilia-Romagna	39
5.3 La valutazione del rischio.....	39
5.4 Il trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo	39
5.5 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi	40
5.6 Le misure anticorruzione generali	41
5.7 Obiettivi strategici	48
6. Monitoraggio del piano	49
6.1 Il Monitoraggio effettuato dall’Unione regionale.....	49
6.2 Il ruolo dell’OIV	50
6.3 Relazione del RPCT sull’andamento del PTPCT	51
7. Sezione trasparenza	51
7.1 Misure per l’attuazione degli obblighi di trasparenza	52
7.2 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza	54
8. Clausola finale	55
(APPENDICE)	55
ALLEGATI	60

1. INTRODUZIONE

Il presente Piano triennale, riferito al triennio 2022-2024 rappresenta l'aggiornamento al Piano adottato con Determina del Presidente nr. 4 del 29 marzo 2021, e riferito al triennio 2021-2023, secondo una logica di pianificazione “scorrevole”.

Il Piano tiene conto delle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” entrato in vigore il 23 giugno 2016, del PNA 2019-2021, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell’ANAC ha approvato in via definitiva il PNA 2019 - 2021 attraverso il quale, come previsto dall’art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, l’Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all’art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l’adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001 (per un’esaustiva rassegna delle normative, dei PNA e delle linee guida ANAC prese a riferimento dal presente Piano si rimanda all’appendice n.1).

Questo documento tiene conto altresì del monitoraggio delle attività condotto dal RPCT in collaborazione con i responsabili degli uffici così come indicati nel Piano, nonché della relazione sull’attività svolta nell’anno 2021, documento adottato dal RPCT e pubblicato sul sito istituzionale di Unioncamere Emilia-Romagna.

Obiettivo di tutto l’apparato costruito dal legislatore è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di “corruzione” contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel P.N.A. 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di “tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”. In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione per effetto di due tipi di cause: l’uso a fini privati delle funzioni attribuite o l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l’amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l’ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l’avere una perdita di efficacia e di efficienza dell’azione

amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 conferma tale orientamento e rafforza l'esigenza di combattere la corruzione non attraverso l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione.

Secondo le indicazioni del P.N.A. , il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un “processo” - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. il Piano assume un valore programmatico particolarmente rilevante, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo, così come dispongono le modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla l. 190/2012.

A tal riguardo, come espressamente previsto dall'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), Unioncamere Emilia-Romagna, nell'approvare il presente Piano ritiene che gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza per l'anno 2022, e per gli anni successivi, consistano nel:

- sensibilizzare ulteriormente i dipendenti circa gli strumenti disponibili al fine di prevenire casi di corruzione;
- coinvolgere maggiormente i quadri, mediante un processo di responsabilizzazione delle misure da attuare;
- offrire una lettura delle attività svolte dagli uffici anche in un'ottica di anticorruzione;
- rafforzare l'interazione tra le misure di trasparenza e gli obiettivi di anticorruzione.

Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni. Il PTPC, che diventa così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dovrà, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Sulla materia di prevenzione della corruzione è intervenuta anche l'ANAC che, con Delibera n. 1064 del 13/11/2019, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che contiene i "Principi Guida" e aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare le pubbliche amministrazioni nell'applicazione della legge 190/2012.

Una delle principali novità introdotte dal PNA 2019 è rappresentata dall'adozione di un approccio valutativo di tipo qualitativo per il quale è prevista una applicazione graduale in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023; il presente piano adotta pertanto una valutazione del rischio di tipo qualitativo come dettagliato nell'apposito paragrafo.

Relativamente alla "mappatura dei processi", consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi, l'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La delibera 1064 ribadisce che "Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione. A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione. Tutto questo al fine di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione."

Il recepimento, in un'ottica di gradualità, delle indicazioni fornite dal PNA 2019 avviene pertanto a partire dal presente piano anche grazie all'utilizzo del kit fornito dall'Unioncamere nazionale che ha integrato tali indicazioni in uno strumento di supporto alle Camere di commercio.

Si precisa che nella stesura del Piano si è dovuto anche tenere in considerazione situazioni peculiari di questo ente derivanti da alcuni elementi di criticità quali una carenza di risorse umane e una gestione e organizzazione dell'attività profondamente modificato dai provvedimenti governativi adottati a seguito del Covid-19.

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

2.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Scenario economico regionale

Secondo gli “Scenari per le economie locali” elaborati da Prometeia, edizione di gennaio 2022, in Emilia-Romagna, la ripresa parziale stimata per lo scorso anno dovrebbe avere raggiunto il 6,9 per cento, un ritmo di crescita senza precedenti, che è andato ben oltre a quello del boom dell’anno 2000. Per il 2022 si prevede una ripresa del prodotto interno lordo più contenuta, ma che avrà un ritmo più elevato rispetto alle indicazioni precedenti (+4,1 per cento), che porterà l’attività oltre il livello del 2019. Ma il Pil regionale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare superiore solo dell’1,1 per cento rispetto al livello massimo del 2007, antecedente la crisi finanziaria. Lo scorso anno sono state le costruzioni a mettere a segno la più rapida crescita del valore aggiunto che è stata quasi doppia rispetto a quella realizzata dall’industria, che, a sua volta, dovrebbe avere aumentato il suo valore aggiunto due volte più rapidamente di quanto sperimentato dal complesso dei servizi, uscito dalla recessione con maggiore difficoltà. Nel 2022, la ripresa permetterà a tutti i settori di superare i livelli di attività del 2019 e sarà guidata dalle costruzioni, che continueranno a trarre vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico, e trainata anche dai servizi, mentre la crescita dell’attività nell’industria subirà un deciso rallentamento. Nel 2021 l’occupazione ha ripreso a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente ha determinato un ulteriore lieve rialzo del tasso di disoccupazione. Ugualmente anche nel 2022 un aumento delle forze lavoro lievemente più rapido di quello dell’occupazione tenderà a fare aumentare in misura contenuta il tasso di disoccupazione, che solo negli anni successivi dovrebbe ridursi.

Demografia delle imprese

Dopo dodici anni di riduzione continua, la base imprenditoriale regionale ha ripreso a crescere in misura sostanziale grazie alle misure di contenimento della pandemia e di sostegno alle imprese. Il “rimbalzo” ha riportato il complesso delle imprese attive al di là della dimensione che aveva al termine del 2019. A fine 2021, le imprese attive erano 400.680 con un aumento di 2.913 unità (+0,7 per cento) rispetto al termine dell’anno precedente. Si tratta del primo incremento delle imprese attive registrato nel quarto trimestre dal 2008, che conferma e rafforza l’inversione di tendenza in positivo avviata nel primo trimestre del 2021, dopo anni di ininterrotta riduzione della base imprenditoriale. Emerge chiaramente l’efficacia delle misure introdotte a sostegno della base imprenditoriale. La disaggregazione dei dati permette di evidenziare gli effetti della pandemia, dei provvedimenti adottati a tutela delle imprese e della ripartenza. La base imprenditoriale regionale si è nuovamente ridotta in agricoltura (-671 imprese, -1,2 per cento), mentre la tendenza negativa è risultata sensibilmente più contenuta che in passato nell’industria (-109 imprese, -0,2 per cento), nella quale il contributo negativo maggiore è giunto dall’industria della moda (-90 imprese), e nel commercio (-115 unità, -0,1 per cento). Al contrario, la tendenza positiva complessiva è derivata dall’incremento decisamente rapido delle imprese delle costruzioni (1.605 unità, +2,5 per cento) grazie agli evidenti benefici delle misure

di incentivazione governative, che erano tornate a crescere lievemente già nel 2020, e dall'incremento lievemente meno rapido ma più consistente, rilevato per il complesso dei servizi diversi dal commercio (+2.203 imprese, +1,5 per cento), che risulta il più ampio degli ultimi undici anni. Questo è derivato soprattutto dalla decisa accelerazione della crescita delle imprese delle attività professionali, scientifiche e tecniche (+498 unità, +3,0 per cento), nonostante le difficoltà del trasporto terrestre (-273 unità, -2,5 per cento).

Lavoro

L'effetto della pandemia si è manifestato con l'inversione della precedente tendenza positiva dell'occupazione, associata a una riduzione della disoccupazione e a una consistente uscita dal mercato del lavoro. Al termine del quarto trimestre 2020 gli occupati sono scesi a poco più di 1 milione e 978 mila con una nuova, più ampia, e attesa, riduzione di circa 60 mila unità (-2,9 per cento) rispetto alla fine del 2019. Nello stesso tempo, i disoccupati si sono stabilizzati a quota 127.643 (-0,9 per cento), corrispondenti a un tasso di disoccupazione del 6,1 per cento nel trimestre, grazie alla riduzione di coloro che sono privi di precedenti esperienze occupazionali. Il tasso di disoccupazione non mostra segnali sostanziali di aumento, infatti, al termine del 2019 era al 5,9 per cento. L'aumento della disoccupazione è stato frenato dal blocco dei licenziamenti e dalla spinta data dalla pandemia alla fuoriuscita dal mercato del lavoro. Si è avuta infatti una nuova riduzione delle forze di lavoro (-2,8 per cento, -61 mila unità) e un contemporaneo aumento delle non forze di lavoro (+2,4 per cento, +54 mila unità), da attribuire a coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (+52 mila unità +8,8 per cento), mentre gli inattivi in età non lavorativa si riducono marginalmente. Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'occupazione continua a salire solo in agricoltura (+3,0 per cento). Rallenta la discesa degli occupati nell'industria (-1,3 per cento), mentre si è rafforzata la tendenza negativa per l'occupazione nelle costruzioni (-4,3 per cento). Soprattutto accelera la biennale tendenza negativa nei settori del commercio e dell'alberghiero e ristorazione (-9,8 per cento), particolarmente colpiti dalle restrizioni conseguenti alla pandemia. Negli altri settori dei servizi (escluso commercio, alloggio e ristorazione) la diminuzione è stata più leggera (-1,4 per cento) grazie al permanere in attività dei settori dei servizi alle imprese.

Commercio estero

Con un'ulteriore accelerazione negli ultimi tre mesi del 2021 le esportazioni emiliano-romagnole hanno chiaramente superato in valore il livello che la tendenza alla crescita precedente alla pandemia avrebbe permesso di raggiungere nel trimestre in esame, come emerge dai dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane. Le esportazioni emiliano-romagnole sono risultate pari a quasi 19.582 milioni di euro, corrispondenti al 14,0 per cento dell'export nazionale, hanno fatto segnare un incremento del 12,3 per cento rispetto al quarto trimestre dello scorso anno e sono risultate superiori dell'13,5 per cento alle vendite estere dello stesso trimestre del 2019. Alla ripresa dei valori delle esportazioni rilevate a prezzi correnti ha contribuito in buona parte anche il forte aumento delle materie prime e dei semilavorati importati che si sono riflessi, ma non nella stessa misura, sui prezzi alla produzione dei prodotti esportati. Il 2021 si è chiuso con un risultato eccezionale, una crescita superiore anche a quella ottenuta nel 2010. Tra gennaio e dicembre, le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno superato i 72.440 milioni di euro, corrispondenti al 14,0 per cento dell'export nazionale, con un aumento del

16,9 per cento rispetto al 2020, tale da avere superato il valore dell'export del 2019 dell'8,7 per cento. Le vendite italiane sui mercati esteri hanno mostrato una dinamica ancora migliore (+18,2 per cento), ma, a causa di una minore tenuta nel corso del 2020, sono cresciute di meno rispetto a quelle realizzate nel 2019 (+7,5 per cento). Lo scorso anno l'Emilia-Romagna si è confermata, comunque, la seconda regione italiana per quota dell'export nazionale.

2.2. Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso – Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

¹Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...]», dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

²È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che persegono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni⁴; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari⁵; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti⁶; lo sfruttamento e il favoreggimento della prostituzione⁷; i furti e le rapine organizzate⁸; i reati di ricettazione⁹; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione¹⁰; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito¹¹; l'usura¹².

³Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

⁴L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

⁵Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

⁶Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotrafficale organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

⁷Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggimento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

⁸Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

⁹Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

¹⁰All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni,

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo¹³.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi¹⁴.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spi» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili¹⁵.

alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

¹¹Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

¹²Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

¹³L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

¹⁴Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

¹⁵Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

TABELLA 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

2.3 Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est¹⁶.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe*, *le frodi e la contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

TABELLA 2:

¹⁶Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST					
	Totale delitti denunciati	variazione media annuale	media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	variazione media annuale	media	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	variazione media annuale	media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1			
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8			
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1			
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8			
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0			
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0			
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9			
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2			
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5			
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9			
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0			
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2			

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli

stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;

3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

TABELLA 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna.
Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di

contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

TABELLA 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totali	398,8	316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

- i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
- la provincia di Parma detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
- la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
- tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
- la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai

- furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
 7. la provincia di Ravenna ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
 8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
 9. Rimini, come la provincia di Bologna e di Ravenna, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

2.4. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie. Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndicate*" - ricadono una serie di reati-spià che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndicate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

TABELLA 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndicate", "Enterprise Syndicate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndicate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndicate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

3.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia - Romagna

Ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto, “*In armonia con le finalità istituzionali delle Camere di Commercio e nel rispetto della loro autonomia, Unioncamere Emilia-Romagna cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerali e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione. In particolare:*

- *svolge, nell'ambito del sistema camerale, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali del sistema economico dell'Emilia-Romagna e promuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese;*
- *assolve compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, cura e realizza studi e ricerche e predisponde il rapporto annuale sull'attività delle Camere di Commercio associate da presentare alla Regione;*
- *svolge attività di coordinamento a favore delle Camere associate per armonizzarne i comportamenti, imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e per la qualificazione delle attività camerali di interesse comune;*
- *promuove l'elaborazione di proposte di legge regionali e ricerca il coordinamento con l'Unioncamere italiana per la predisposizione di progetti di legge nazionali, nell'interesse del sistema economico regionale;*
- *promuove, coordina e realizza l'esercizio, in forma associata, di attività e servizi di competenza camerale, ai sensi dell'articolo 2 della L. 580/1993 e successive modifiche, al fine di perseguiere economie di scala e assicurarne una gestione più efficiente ed efficace;*
- *promuove e coordina, in collaborazione con l'Unioncamere italiana, che sviluppa i rapporti di sistema con la Commissione e con gli altri organismi dell'Unione Europea, l'utilizzo da parte della rete camerale dell'Emilia-Romagna, dei programmi e dei fondi comunitari, operando sia quale referente che quale titolare degli interventi e ricercando la collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, dei professionisti, dei lavoratori, dei consumatori e degli utenti;*
- *può svolgere attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni rivolte alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici e privati e può compiere tutte le operazioni a carattere immobiliare, mobiliare e finanziario per il raggiungimento degli scopi sociali.*
- *Per il raggiungimento di tali finalità, Unioncamere Emilia-Romagna promuove e partecipa, sulla base delle normative vigenti, ad accordi di programma, stipula protocolli di intesa e convenzioni, promuove la costituzione e partecipa ad enti, istituzioni, organismi, consorzi e società che operino nell'ambito degli scopi istituzionali delle Camere di commercio o, più in generale, si propongano finalità e attuino iniziative di sviluppo economico e sociale.”*

Le funzioni sopra descritte si inseriscono coerentemente nel testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata e integrata dal decreto legislativo 219/2016, che illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefissano con la scelta di associarsi nell’Unione regionale.

Per questo motivo “*Linee strategiche*” e “*Programma di Attività*” di Unioncamere Emilia – Romagna (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali-1>) sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi:

- a) Esercizio congiunto di funzioni e compiti per il raggiungimento di obiettivi comuni alle Camere di commercio nell’ambito del territorio regionale di riferimento
- b) Cura e rappresentanza di interessi comuni alle Camere di commercio
- c) Coordinamento dei rapporti con la Regione
- d) Promozione e realizzazione di servizi comuni per l’esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale.

3.2 Governance e organizzazione

Unioncamere Emilia-Romagna è un ente associativo delle Camere di Commercio dell’Emilia- Romagna, delle quali cura gli interessi generali. I compiti di indirizzo e coordinamento di Unioncamere Emilia-Romagna riguardano, in particolare, Aree di intervento che sono già state riordinate nel nuovo organigramma sopra riportato.

Gli Organi istituzionali di Unioncamere Emilia-Romagna sono:

- Consiglio, organo di indirizzo generale;
- Giunta, organo amministrativo;
- Presidente, rappresentante legale dell’ente;
- Collegio dei Revisori, organo di controllo dell’ente
- Comitato Segretari Generali, organo di consulenza tecnica

Ai sensi dell’art. 10 dello Statuto che prevede, tra le competenze della Giunta, la facoltà di nomina di un Vicesegretario Generale, in data 4 giugno 2019 il dott. Guido Caselli è stato nominato Vicesegretario Generale di Unioncamere Emilia – Romagna.

Il Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna ha proceduto anche alla modifica statutaria finalizzata al recepimento delle novità legislative che hanno introdotto la non obbligatorietà dell’iscrizione nel Registro dei Revisori contabili per dirigenti o funzionari pubblici.

La struttura organizzativa di Unioncamere Emilia - Romagna è così articolata:

- Segretario Generale: è l’organo deputato alla definizione, al coordinamento e all’attuazione degli indirizzi programmatici. Costituisce il punto di costante raccordo con la Giunta e cura il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio, secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- Vicesegretario Generale;
- Uffici: sono le unità organizzative semplici di supporto trasversale all’attività dell’Ente, ma dotati di competenze specialistiche. Attualmente nell’organigramma funzionale sono previsti 2 uffici: l’Ufficio

Amministrazione, l’Ufficio Amministrazione e l’Ufficio Compliance, contratti, legale;

- Aree: sono unità organizzative complesse, con ambiti di intervento omogeneo, ma con funzioni e competenze diversificate sulla base degli obiettivi di programma. Unioncamere Emilia – Romagna è articolate in 4 Aree: l’Area Affari generali-Orientamento al lavoro, che coordina la segreteria dell’ente e l’attività di raccordo fra scuola e lavoro, l’Area Studi e comunicazione, dedicata agli Osservatori, indagini statistiche, ecc. e agli aspetti connessi alla comunicazione e promozione delle iniziative dell’Ente, l’Area Promozione dell’impresa, che comprende le attività rivolte direttamente alle imprese in materia, ad esempio, di opportunità europee, contributi, ristori, l’Area Internazionalizzazione, dedicata alle attività rivolte alle imprese ai fini della promozione delle loro relazioni commerciali con i paesi esteri.

L’organigramma funzionale attualmente in essere è pubblicato al link:

https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/articolazione-degli-uffici-2/Organigramma2022def_Unioncamere.pdf

Sul sito di Unioncamere Emilia – Romagna nella sezione “Performance” di “Amministrazione Trasparente”, oltre all’ammontare annuale dei premi al personale, sono pubblicati il Sistema di Misurazione e valutazione della Performance e il Piano della Performance, le Linee strategiche triennali e il Programma annuale di attività che costituiscono gli strumenti di programmazione sulla base dei quali sono definiti gli obiettivi individuali e di gruppo del personale.

In particolare, la Giunta, con la delibera n. 7/2022 c del 4 marzo 2022, ha valutato opportuno approvare l’Albero della performance, anche in vista della successiva integrazione dei contenuti nel PIAO, quando questo sarà redatto secondo le indicazioni di cui al “Piano tipo, che verrà adottato con Decreto.

La competenza relativa all’ambito strategico di medio-lungo termine, in capo agli Organi politici, viene tradotta poi operativamente, su base annuale, dalla struttura, mediante l’identificazione di Obiettivi operativi (3° livello) che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi strategici;

- la suddetta delibera di Giunta n. 7/2022 c del 4 marzo 2022, con l’approvazione dell’albero della performance per il 2022, ha definito i target degli obiettivi operativi annuali ed i parametri di valutazione del Segretario generale e del Vice-segretario per l’anno 2022, per come individuati nelle schede di valutazione individuale dei Dirigenti.

Il raggiungimento degli obiettivi operativi dell’Area dirigenziale concorre alla valutazione della performance individuale del personale non dirigente, in relazione agli obiettivi assegnati alle Aree Organizzative/Uffici in staff di appartenenza, ai sensi dell’art. 9, comma 2, lett. a), del citato D.Lgs. 150/2009 e s.m.i. (secondo ambito di valutazione);

- il livello di raggiungimento di alcuni obiettivi trasversali formerà oggetto di valutazione ai fini della misurazione della performance individuale del personale responsabile di unità organizzativa, ai sensi dell’art. 9, comma 1, lett. a) e b), del medesimo D.Lgs. 150/2009 e s.m.i. (terzo ambito di valutazione);

- la fase di programmazione serve ad orientare le performance individuali in funzione della performance organizzativa attesa - e quest’ultima in funzione della creazione di valore pubblico, ovvero del miglioramento del livello di benessere

dei destinatari delle politiche e dei servizi -, mediante l'attivazione di adeguati processi di miglioramento della capacità di utilizzare al meglio le risorse a disposizione per rispondere più efficacemente ai bisogni della collettività;

Dai sopra citati documenti si desume che è in vigore un sistema di valutazione delle prestazioni del personale dell'Unione regionale e del grado di raggiungimento degli obiettivi individuali di produttività.

Nell'ambito dell'Ufficio Affari Generali e Relazioni Istituzionali, è prevista attività di supporto del RPCT nell'attuazione delle prerogative dello stesso in materia di anticorruzione e trasparenza. Al funzionario addetto è attribuito un obiettivo individuale correlato a tale funzione. L'Ufficio Comunicazione, d'intesa con il RPCT, l'Ufficio Amministrazione e l'unità di supporto, aggiorna il sito “Amministrazione Trasparente” sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC.

3.3 Dati sulle risorse umane impegnate

Il personale è composto dal Segretario Generale, nominato ad interim per il periodo 1/11/2021 – 31/5/2022, mentre, tra i dipendenti, sono previsti un altro dirigente, 6 quadri e 12 impiegati, di cui 2 a part - time.

Tutti i contratti dei dipendenti sono a tempo indeterminato.

Ai dipendenti si applica il CCNL del Terziario, Distribuzione e Servizi.

Con gli ordini di servizio nn. 1, 2, 3 e 4 del 2020 sono state stabilite le disposizioni inerenti all'organizzazione del lavoro a seguito della pandemia, nonché le misure adottate dall'azienda sulla base delle normative nazionali di contrasto al Covid-19, per la tutela della salute dei dipendenti nei luoghi di lavoro. In data 7 maggio 2020 è stato stipulato l'Accordo Aziendale per il Rientro in attuazione del Protocollo del 26 aprile 2020 per il contrasto del coronavirus nei luoghi di lavoro, in riferimento alle regole contenute nell'art. 1, numeri da 7 a 1' del DPCM 11 marzo 2020, integrato da tutte le misure di natura igienico sanitaria emanate dal Governo e dalla Autorità preposte e tiene conto che del Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici, in ordine all'emergenza sanitaria da COVID-19 del 3 aprile 2020, già condiviso tra le parti sociali, finalizzato a garantire, nell'interesse delle persone che lavorano, misure per contrastare la diffusione del virus.

L'Accordo Aziendale elenca alcune regole al fine di assicurare a tutti i lavoratori e all'utenza adeguati livelli di protezione durante lo svolgimento del lavoro nei locali di Unioncamere Emilia – Romagna, regole che ciascuno è tenuto a rispettare e a far rispettare.

Si è poi successivamente proceduto a regolare nuovamente l'utilizzo dello smart working, con modalità e tempi concordati tra i dipendenti che ne abbiano fatto richiesta e la dirigenza, prevedendo comunque il rientro in presenza in ufficio a tempo pieno a partire dal 1° settembre 2021, salvo per i dipendenti per i quali era in essere un contratto di smart working già antecedentemente alla pandemia.

A seguito della proroga della proroga dello stato d'emergenza nazionale fino al 31 marzo 2022, stabilito dal D.L. 24 dicembre 2021, n. 221 e vista la Circolare Brunetta-Orlando pubblicata il 05/01/2022 in relazione agli strumenti utili a diminuire la possibilità del diffondersi del virus, è stato preso atto della recrudescenza della diffusione della variante del virus Sars-Cov-2 e, al fine di adottare misure atte a salvaguardare la salute dei dipendenti e il buon andamento dell'attività amministrativa, è stato disposto con determina dirigenziale n. 1 del 13 gennaio 2022 di consentire il lavoro agile fino al termine dello stato d'emergenza laddove dovesse rendersi necessario/opportuno, disciplinando tale rapporto di

lavoro in forza di accordi individuali sulla scorta di un modello appositamente predisposto. Tale opzione è stata prorogata sino al 30/06/2022, con determinazione dirigenziale n. 32 del 30 marzo 2022.

3.4 Considerazioni generali

L'intero anno di attività 2021 è stato fortemente condizionato dalle disposizioni attuative delle norme in materia di contenimento della pandemia.

Il largo utilizzo del lavoro agile ha comportato un radicale mutamento delle modalità di lavoro e la struttura ha dovuto adeguarsi ad esse pur mantenendo operative la stragrande maggioranza delle attività in corso e, anzi, aggiungendo nuove attività rivolte direttamente alle imprese così duramente colpite dalla pandemia, in particolare, attraverso azioni ed interventi concordati con la regione Emilia – Romagna dei quali si parlerà nel successivo paragrafo 3.2.

In generale, l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna si trova a svolgere la propria attività, quindi, principalmente nell'ambito di relazioni e reti di carattere istituzionale con la Regione, ovviamente con le Camere di commercio associate, con altre Unioni regionali, nonché, in particolare per quello che riguarda l'attività di monitoraggio e studi dell'economia, con soggetti anch'essi in un qualche modo operanti in un contesto "istituzionalizzato" come, ad esempio, le associazioni della rappresentanza economica o il sistema bancario.

Nel momento in cui si dovesse optare, in maniera più strutturata, anche per l'apertura al mercato in regime di libera concorrenza, attraverso servizi per una maggiore competitività del sistema produttivo, la scelta dovrà essere caratterizzata per la valorizzazione del lavoro di risorse interne, quelle in particolare del Centro Studi, che è sempre impegnato a produrre, dall'incrocio e l'elaborazione delle informazioni di banche dati già esistenti (realizzate da soggetti altamente specializzati, anche di diretta emanazione del sistema camerale nazionale), prodotti di informazione economica a supporto delle strategie di crescita delle piccole e medie imprese.

Anche per questo tipo di attività, quindi, che risponde, comunque, ad una funzione tipica del sistema delle Camere di commercio, l'apertura al mercato non presenta fattori di criticità rispetto agli elementi che caratterizzano il contesto esterno sopra illustrato.

Il contesto interno nel quale si trova, invece, ad operare l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, nello svolgimento delle sue funzioni più tipiche, è ora fortemente condizionato dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 5798/2021 che ha sancito che le Unioni regionali delle Camere di Commercio sono riconducibili alla categoria delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001.

Tale conclusione impone l'avvio di una serie di azioni finalizzate ad un graduale adeguamento di Unioncamere Emilia – Romagna alle disposizioni di legge che riguardano espressamente questa tipologia di Pubbliche Amministrazioni.

Tale percorso, che si preannuncia non di breve durata, potrà avere forti implicazioni su svariati aspetti della vita dell'Ente.

Trattandosi di questione riguardante anche le altre Unioni regionali delle Camere di commercio italiane, il suddetto percorso prevede un coinvolgimento operativo di Unioncamere che affiancherà, con gli obiettivi e le modalità che sono in via di definizione, gli organi dirigenziali e politici dell'Ente.

Contemporaneamente, con la nomina dei Commissari Straordinari delle Camere di commercio di Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia, nel corso del 2021, sembrava essere ripartita la procedura degli accorpamenti con la prospettiva dell’emanazione dei decreti del Presidente della Regione Emilia – Romagna di nomina dei nuovi Consigli delle Camere di commercio accorpate.

Tuttavia, con il comma 978 dell’art. 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (Legge di Bilancio 2022) ai fini dell’accertamento, da parte del Ministero dello sviluppo economico, dello stato di realizzazione delle disposizioni relativi agli accorpamenti di cui all’articolo 3 del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, è stata fissata la data del 30 giugno 2022. Il Ministero, eseguito l’accertamento, dovrà poi rendere comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti per definire, in seguito, le modalità di attuazione delle medesime disposizioni.

Non sono ancora chiari, quindi, i tempi di attuazione definitiva della riforma che prevede, in Emilia – Romagna la presenza di 5 Camere di commercio: Bologna, Modena, Romagna, Emilia (frutto dell’accorpamento delle Camere di commercio di Reggio Emilia, Parma e Piacenza) e Ferrara – Ravenna.

La lenta attuazione del percorso della riforma che va avanti da ormai sette anni rende ancora incerto e difficoltoso il quadro entro il quale il sistema camerale regionale è chiamato a ridefinire le proprie strategie: in particolare, con il taglio delle risorse e l’impossibilità per le Camere in via di accorpamento di assumere nuovo personale, l’impatto di questi ritardi sull’assetto organizzativo dei nuovi enti camerali e, di conseguenza, sull’intero sistema regionale, si sta rivelando insostenibile obbligando ad una razionalizzazione di spese ed investimenti a garanzia di un risparmio di risorse tale da compensare, almeno in parte, le conseguenze dei tagli che hanno portato dal 2017 ad una riduzione del 50% degli introiti provenienti dal diritto annuale.

La stessa organizzazione delle attività e delle strutture camerali dovrà, quindi, ricercare modalità e strumenti nuovi di intervento, così come la gestione del personale dei nuovi enti anche alla luce della più complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e del pubblico impiego.

Contemporaneamente il sistema camerale, sempre nel quadro del nuovo ordinamento, dovrà orientarsi verso nuove modalità per il reperimento di risorse finanziarie e adeguare la propria organizzazione anche in funzione di questo ulteriore obiettivo.

In tal senso una parte non irrilevante dell’attività dell’Unione regionale è caratterizzata dalla gestione dei progetti finanziati dal Fondo di Perequazione e da quelli da finanziare con le risorse provenienti dall’aumento fino al 20% del diritto annuale. Sono stati approvati i progetti dell’Unione regionale, con la partecipazione di tutte le Camere di commercio della regione, a valere sul Fondo di perequazione 2019/2020, che si concluderanno il 30 settembre 2022, mentre il 2022 è l’ultimo anno del triennio per il quale il Ministero dello Sviluppo Economico ha autorizzato le Camere di commercio all’utilizzo delle risorse provenienti dall’aumento del 20% del diritto annuale. Per i motivi sopra esposti, l’auspicio è che tale opportunità possa essere autorizzata anche per un ulteriore triennio.

In questo contesto il ruolo dell’Unione regionale delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna potrebbe caratterizzarsi, poi, nella prospettiva di rafforzare le reti che sovrintendono alla sua attività.

In primo luogo, l’obiettivo dovrà essere quello di sempre maggiori sinergie con le nuove Camere di commercio della regione accorpate, ovviamente nel momento in cui tali il percorso di tali accorpamenti dovessero effettivamente concludersi, valutando se ci possono essere attività e servizi che ha più senso accentuare a livello regionale, sia nell’ottica di maggiore efficacia ed efficienza, sia nella prospettiva di generare economie di scala e significativi risparmi nei costi per ogni singola nuova Camera di commercio.

3.5 Il rapporto con la Regione

Nell’auspicio che possano risolversi a breve le criticità evidenziate nel precedente paragrafo, si può già comunque affermare che, da un lato l’affermazione di logiche di area vasta, dall’altro il caratterizzarsi delle nuove Camere di commercio, con il ridimensionamento delle Province, come l’unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra Regioni e Comuni, oltre la dimensione provinciale, offrono un contesto all’interno del quale il sistema camerale può diventare anche il naturale candidato ad un ruolo di primo piano, in accordo in particolare con le Regioni, ma anche in sinergia con gli enti locali, a garanzia di una maggiore efficacia delle politiche pubbliche dirette alle imprese, inserite in una rete che travalica i territori e che si relaziona direttamente con il mercato globale.

Per questo il più ambizioso obiettivo dell’Unione regionale è quello del potenziamento di logiche di rete nei rapporti con il sistema Regione che già può contare su un importante Accordo di Programma Quadro, che è stato rinnovato alla fine dell’anno 2020.

In attuazione dell’art.58 dello Statuto e sulla base delle indicazioni della legge regionale n.3 del 1999, la Regione ha manifestato l’intenzione di rafforzare la collaborazione e la cooperazione degli enti locali territoriali con le Camere di commercio, per contribuire alla promozione dello sviluppo economico, anche tenendo conto del fatto che il

Provvedimento di riordino delle Camere di Commercio, approvato con D.Lgs219/2016 ed attuato con i successivi Decreti MISE di agosto 2017 e febbraio 2018, ha rivisto le competenze e gli assetti delle Camere attribuendo loro nuove funzioni.

Gli effetti della pandemia hanno determinato una considerevole battuta di arresto nello sviluppo economico del territorio, per cui è necessario attuare, accanto a misure per la ripartenza, azioni più innovative e volte al futuro, coerenti con una visione strategica conforme con il Programma di mandato della Regione, per cui la Regione stessa, l’Unione regionale e le Camere di commercio, valutato l’attuale contesto e forte della precedente collaborazione hanno elaborato il nuovo Accordo di Programma Quadro condividendo strategie che tengano conto di alcuni fattori, quali la trasformazione digitale, il rallentamento della globalizzazione, la sostenibilità e l’invecchiamento della popolazione.

A tal fine sono stati individuati ambiti di lavoro sui quali Regione e sistema camerale condividono competenze e knowhow e vengono poste le basi per azioni ed interventi comuni coerenti con gli obiettivi della programmazione della Regione Emilia-Romagna delle risorse del Piano “*Next GenerationEU*”(RecoveryFund) per

una ripresa duratura.

L'accordo costituisce pertanto il quadro generale di riferimento per l'attuazione dei programmi, progetti e attività che Regione e Sistema camerale regionale intendono sviluppare congiuntamente nelle seguenti aree:

- Trasformazione digitale del sistema produttivo (Articolo2);
- Semplificazione e condivisione digitale tra le Pubbliche Amministrazioni (Articolo3);
- Internazionalizzazione del sistema produttivo (Articolo4);
- Fabbisogni professionali e mercato del lavoro (Articolo5);
- Promozione della cultura d'impresa (Articolo6);
- Laboratorio sull'economia regionale (Articolo7);
- Promozione della legalità (Articolo8);
- Attività già previste nel precedente accordo quadro (Articolo9);
- Attività per favorire la ripresa delle imprese (Articolo10).

La Segreteria Tecnica che sovrintende l'attuazione del nuovo Accordo è composta dal Direttore Generale delle Attività Produttive e dal Segretario Generale di Unioncamere. E' istituito un Comitato di Gestione composto, oltre che dal Direttore Generale delle Attività Produttive e dal Segretario Generale di Unioncamere, dal Direttore Generale dell'Assessorato Agricoltura, dal referente della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, dal Referente per la Legalità, dal Direttore dell'Agenzia Regionale per il Lavoro. Con scadenza semestrale il Comitato procede a un esame congiunto dello stato di avanzamento del programma di azione assegnato e provvede alla stesura di una relazione annuale sulla attività svolta. L'Accordo ha durata di cinque anni (scadenza fine 2024) e sarà rinnovabile su accordo espresso dalle Parti.

In attuazione dell'articolo 10 del suddetto Accordo sono già state avviati numerose azioni concordate tra Regione e Unione regionale.

Va ricordata l'istituzione presso l'Unione regionale un fondo con risorse delle Camere di commercio per complessivi 6,5 milioni di euro ad integrazione delle risorse della Regione Emilia – Romagna per contributi alle imprese in conto interessi. Tale fondo è gestito dall'Unione stessa con il coinvolgimento del sistema Confidi – Agrifidi selezionati dalla Regione stessa con procedura ad evidenza pubblica.

Anche i requisiti di accesso delle imprese alle suddette risorse sono gli stessi indicati dalla Regione nei suoi programmi operativi, integrati da disposizioni finalizzate a far sì che le risorse stanziate da ogni singola Camera di commercio e convogliate nel fondo regionale collocato presso l'Unione, siano comunque destinate alle imprese dei rispettivi territori di competenza. A tal fine vengono stipulate apposite convenzioni con i soggetti gestori (Confidi ed Agrifidi) responsabili anche degli adempimenti da assolvere nei confronti del Registro Nazionale Aiuti e vincolati, nell'erogazione, ad una verifica di regolarità dei pagamenti da parte delle imprese del diritto annuale alle Camere di commercio.

Inoltre, le Camere di commercio sono state chiamate a gestire tre tornate di ristori alle imprese colpite dalla pandemia utilizzando risorse nazionali e regionali. Sulla base dei provvedimenti che hanno regolato l'utilizzo di tali risorse, la Regione ha individuato le categorie di imprese destinatarie dei ristori e stabilito i requisiti di accesso a seguito anche di un confronto con le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche. A seguito di apposite Convenzioni con la Regione, una per ognuno dei tre interventi, Unioncamere Emilia – Romagna ha pubblicato i bandi e gestito le fasi di istruttoria e concessione dei ristori.

Una parte delle attività dell’Unione regionale, con risorse delle Camere di commercio, ma integrate da quelle della Regione Emilia – Romagna, è destinata anche a contributi per progetti delle imprese in particolare in materia di internazionalizzazione. Per i bandi a progetto, le selezioni dei progetti stessi sono presidiate da adeguate misure di proceduralizzazione e controllo, orientate da criteri oggettivi e trasparenti di valutazione, al fine di escludere ogni forma di arbitrarietà nell’assegnazione dei punteggi. Vengono adottate griglie di valutazione e check list con punteggi definiti e criteri di selezione predeterminati a monte e adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni. Le Commissioni di valutazione sono sempre eterogenee con la previsione anche membri esterni. Tutti i componenti hanno competenze specifiche e pertinenti rispetto al bando. Per l’espletamento delle attività di verifica in sede di rendicontazione vengono utilizzate check list. Per una più trasparente gestione documentale ai beneficiari è richiesto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata a tutte le transazioni. Tutte le fasi sono testimoniate da un verbale dei soggetti preposti e tutti gli atti del processo istruttorio vengono resi disponibili sul sito di Unioncamere Emilia - Romagna.

Sia per i bandi gestiti per conto della Regione (ristori) che per i bandi a progetto (sempre co-finanziati dalla Regione stessa), la fase di acquisizione domande è completamente informatizzata utilizzando procedure telematiche nei rapporti con i beneficiari. Tutte le istanze vengono recepite telematicamente e automaticamente protocollate.

Già dal precedente Piano si è deciso di integrare l’Allegato contenente le attività esposte a rischio corruzione ed inserito nell’Area D, relativa a “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”, il processo individuato come “Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati”.

Ma il rapporto con la Regione si qualifica anche per una strettissima collaborazione in materia di analisi e ricerca economica, in particolare, attraverso la gestione, ai sensi degli Accordi tra Pubbliche Amministrazioni di cui all’art. 15 della legge 241/1990, di indagini per conto dell’Assemblea Legislativa, degli Osservatori Artigianato, Cooperazione, Turismo, Agroalimentare, nonché della presentazione del tradizionale Rapporto annuale sull’economia regionale.

4. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

4.1. Ruoli e responsabilità

Il processo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione richiede il coinvolgimento di attori sia interni che esterni all’Unione regionale delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna, rispetto ai quali sono stati predisposti e alimentati appositi canali e strumenti di partecipazione, che si riassumono nella seguente tabella:

SOGGETTO	Compiti
----------	---------

GIUNTA	<ul style="list-style-type: none"> • delibera in ordine alla individuazione del Responsabile; • delibera in ordine alla adozione del Piano e dei suoi aggiornamenti • delibera in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
CONSIGLIO	<ul style="list-style-type: none"> • delibera o ratifica in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
Responsabile della prevenzione della corruzione Avv. Stefano Bellei Segretario Generale	<ul style="list-style-type: none"> • propone il Piano triennale per la prevenzione della corruzione • svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2013; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013); • elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012); • ricoprendo anche l'incarico di responsabile della trasparenza, ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D.Lgs. n. 33 del 2013).
Segretario Generale	<ul style="list-style-type: none"> • assicura la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni; • assicura i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo; • propone agli organi di indirizzo e attua ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.
Collegio dei Revisori	<ul style="list-style-type: none"> • osserva e vigila sulle misure contenute nel Piano, segnala situazioni di illecito al responsabile della Prevenzione della corruzione;
Dirigenti	<ul style="list-style-type: none"> • concorrono, in raccordo con il RPCT e i quadri, alla mappatura dei processi e di valutazione dei rischi, oltreché di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza; • svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, propongono misure di prevenzione; • assicurano l'osservanza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e verificano le ipotesi di violazione avviando i relativi procedimenti disciplinari; osservano le misure contenute nel piano;
Quadri	<ul style="list-style-type: none"> • concorrono, in raccordo con il RPCT e i dirigenti, alla mappatura dei processi e di valutazione dei rischi, oltreché di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza; • per le specifiche competenze funzionali svolgono attività informativa nei confronti dei dirigenti e del responsabile, osservano le misure contenute nel Piano e vigilano sull'osservanza del codice di comportamento;
Tutti i dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> • partecipano al processo di gestione del rischio; • osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della L. n.190 del 2012); • segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001); • segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • osservano le misure contenute nel Piano; • segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento)
Stakeholders(cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, imprese, altri enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali, società partecipate, media, sistema sociale in generale...)	<ul style="list-style-type: none"> • partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Piano; • partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Codice di Comportamento.

La figura di primo piano **del Responsabile della prevenzione** è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, recepite dal Il PNA 2016 approvato con delibera Anac n.832 del 3 agosto 2016, in linea con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97. La nuova disciplina ha stabilito l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Il Segretario Generale di Unioncamere Emilia – Romagna è anche il RPCT.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non, eventualmente, nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione “Amministrazione trasparente”.

L'articolo 1, comma 10, della legge n.190/2012, indica le attività che deve svolgere il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone alla Giunta il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCTT) e i relativi aggiornamenti: con determinazioni dirigenziali nn. 68 e n. 1 rispettivamente del 4 luglio 2019 e del 14 dicembre 2019 ha redatto le relazioni semestrale ed annuale di **“MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021 DI UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA”** puntualmente pubblicate sul sito;
- individua nel PTPCTT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono

accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- promuove azioni di controllo;
- prevede il dovere di tutti i dipendenti di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento. I fabbisogni formativi sono inseriti nel Piano di formazione del personale;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs.39/2013;
- verifica, d'intesa con i dirigenti competenti la corretta attuazione delle disposizioni del presente Piano in materia di rotazione;
- cura la diffusione del Codice Etico all'interno di Unioncamere Emilia – Romagna ed effettua il monitoraggio sulla sua applicazione;
- valuta eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- riferisce alla Giunta sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- redige la relazione sull'attività svolta con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- comunica al Dipartimento della Funzione pubblica il Piano triennale ed i suoi aggiornamenti, il numero e la denominazione delle aree di rischio, la tipologia di misure adottate, le misure ulteriori introdotte, il codice di comportamento, il numero di sentenze di condanna nei confronti di funzionari dell'Ente;
- monitora il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

In caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art.21 D.Lgs.165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 art. 1 L.190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il RPCT è inoltre tenuto a:

- Vigilare sull'osservanza del PTPCT poiché in caso di ripetute violazioni del Piano sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità;

- Sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

Il d.lgs. 97/2016 favorisce anche una maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'**OIV**. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Per evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati, in stretto raccordo con il R.P.C.T.. Questo aspetto chiama in causa in primo luogo i vertici dell'ente. Occorre fare in modo che gli organi d'indirizzo siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge competa proprio a tali organi designare il R.P.C.T. edeliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è bene ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, la predisposizione di rapporti periodici agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi.

Nella predisposizione del PTCP il RPTC è, come già ricordato, il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT (art.1, c. 12, l.190/2012) all'organo di indirizzo. Diverse sono le figure che necessariamente sono tenute ad intervenire nel processo di formazione delle misure di prevenzione e corruzione. In particolare, il RPTC e il Vicesegretario generale collaborano in stretto raccordo con i quadri in sede di mappatura dei processi e di valutazione dei rischi, oltreché di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

All'interno del piano della performance, approvato il 4 marzo 2022, sono stati individuati obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici in chiave di trasparenza e prevenzione della corruzione anche perché il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice etico dell'Ente.

Per l'elaborazione dei contenuti, si tiene conto dei monitoraggi e delle relazioni annuali del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, oltreché delle indicazioni degli stakeholder, come ampiamente illustrato di seguito.

Dal punto di vista più operativo, l'attività della gestione del rischio è promossa e sviluppata dal Segretario generale, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione del Vice Segretario Generale, che, in quanto dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice etico e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

L'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

La normativa vigente (d.P.R.- 62/2013) contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT, di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT, di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/1992). I dirigenti hanno pertanto l'obbligo di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi dell'art. 55-sexies, comma 3, del d.lgs. 165/2001.

4.2. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'art. 15, comma 3, della legge regionale n. 18 del 2016 (Testo Unico sulla Legalità) prevede che la Regione promuova la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali.

Il RPCT, a seguito della delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 dicembre 2017, è stato autorizzato a stipulare la costituzione formale della Rete avvenuta nella giornata di giovedì 23 novembre 2017.

Anche tutte le Camere di commercio hanno aderito alla Rete i cui obiettivi possono essere così riassunti:

- a. condividere le esperienze;
- b. elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPCT;

- c. organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d. confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete è anche la sede nella quale si potranno presentare esperienze, best practices e dove sarà anche possibile confrontarsi su criticità comuni al fine di aprire una interlocuzione di sistema direttamente con l'ANAC per formulare proposte di semplificazione e di miglioramento sia delle normative che dell'interpretazione delle norme (Linee Guida).

La Regione, soggetto promotore della Rete:

- si impegna a mettere a disposizione un applicativo informatico idoneo a creare una comunità virtuale, accessibile ai soli Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale che aderiranno alla Rete;
- mette a disposizione dei componenti della Rete la documentazione derivante dall'attività di monitoraggio e di studio dell'*"Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi"*, istituito ai sensi dell'art. 5 del Testo unico sulla legalità;
- si impegna a favorire l'attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio, anche attraverso il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata "piattaforma SELF".

Siccome le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia, l'organizzazione della Rete non può che essere "multilivello", con l'individuazione di varie categorie di amministrazioni ognuna delle quali individuerà un Referente che farà parte di un Tavolo di Coordinamento

Le Camere di commercio sono state individuate come una delle categorie di amministrazioni che partecipano con un loro referente al "*Tavolo di coordinamento centrale*".

L'Unione regionale è stata chiamata a firmare un Protocollo d'Intesa insieme a Regione, ANCI, UPI e UNCEM con il quale si è impegnata a:

- promuovere l'adesione dei rispettivi associati alla Rete per l'integrità e la trasparenza;
- a collaborare con l'istituendo "*Tavolo di coordinamento centrale*" della Rete per la realizzazione di progetti formativi indirizzati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e di iniziative informative e di sensibilizzazione sui temi della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti dei cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle giovani generazioni.

La Regione ha avviato il percorso per la costituzione del "*Tavolo di coordinamento centrale*", quale presupposto per l'attivazione operativa della Rete, al fine di individuarne i componenti, ossia i Referenti di categoria, come esplicitato nel progetto.

La Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna ha designato, con delibera del 9 novembre 2021, come referente del sistema camerale al "*Tavolo di coordinamento centrale*", il dott. Stefano Bellei, Segretario Generale e RPCT di Unioncamere Emilia - Romagna.

All'interno del Tavolo di coordinamento regionale sono stati creati due gruppi ristretti che si occupano uno della formazione dei dipendenti in materia di

anticorruzione e trasparenza e l'altro sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel primo gruppo l'obiettivo è quello di mettere a disposizione di un gruppo selezionato di Enti (tra i quali sono state inserite tutte e otto le Camere di commercio della regione) un programma di formazione a distanza on line sviluppato da Regione Emilia-Romagna, denominato SELF, in materia di trasparenza e un programma sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, che la RER ha avuto in riuso dalla Provincia, in materia di anticorruzione.

Sono state indicate a tutte le Camere di commercio le modalità per far accedere i Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza ai suddetti 2 programmi, per valutarne l'idoneità per la formazione dei dipendenti camerale.

Come già illustrato sopra è stato condiviso l'obiettivo di fare un testo comune della sezione dei Piani dedicata al contesto esterno che è articolata nei seguenti 3 capitoli:

1. Scenario economico sociale a livello regionale;
2. Profilo criminologico del territorio;
3. Attività di contrasto sociale ed amministrativo.

Già in occasione della stesura del precedente Piano, il primo capitolo è stato affidato ad Unioncamere Emilia – Romagna, mentre gli altri due sono stati realizzati dalla Regione in collaborazione con altri enti (UPI ed Anci in primis).

Il Tavolo di coordinamento della Rete ha avviato tre gruppi di lavoro dedicati ai seguenti temi:

- attuazione della disciplina antiriciclaggio;
- metodologia di gestione del rischio corruzione;
- rapporto tra trasparenza e privacy.

Il sistema camerale regionale è rappresentato in ognuno dei tre gruppi.

Contemporaneamente sono stati condivisi i contenuti del primo modulo di un corso sulla prevenzione della corruzione da erogare su piattaforma regionale SELF per tutti i soggetti accreditati a tal fine dalla Rete Integrità e Trasparenza.

Unioncamere Emilia- Romagna, a seguito di approvazione della Giunta del 27 novembre 2019, ha sottoscritto in data 3 dicembre 2019 una Convenzione per l'adesione delle Camere di commercio della regione al Sistema SELF che fornisce servizi necessari all'erogazione di percorsi formativi e-learning. Questo avviene attraverso la condivisione a tutta la PA e agli enti pubblici della regione (e loro forme associative) di contenuti formativi in e-learning per i propri collaboratori.

Grazie alla Regione, attraverso la gestione del SELF vengono ottimizzati i costi di impianto e di gestione dei sistemi di e-learning e vengono messi a disposizione di tutti le risorse professionali, tecnologiche ed i servizi necessari all'erogazione degli interventi di e-learning, un catalogo di risorse didattiche, percorsi formativi immediatamente fruibili ed un'area pubblica e dedicata per la rete.

Allo stesso tempo SELF dà agli enti pubblici regionali strumenti per partecipare attivamente alla definizione e produzione di un'offerta formativa di prodotti e-learning dedicata alle loro specifiche esigenze, portando a sistema quanto già esiste in termini di offerta formativa in e-learning e garantendone la qualità.

Con la firma della suddetta Convenzione Unioncamere Emilia – Romagna si è impegnate

- a rappresentare le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna nei confronti della Regione;
- a designare un referente mediante comunicazione successiva alla stipula della convenzione, nell'ambito dell'UFL, nei confronti della Regione Emilia-Romagna;

- a fruire direttamente e a promuovere la fruizione presso le Camere di commercio dei servizi gratuiti offerti; eventuali servizi aggiuntivi sono a pagamento;
- a contribuire allo sviluppo delle attività del Centro Servizi Regionale, richiedendo i servizi offerti e partecipando al Forum permanente sulla formazione;
- ad utilizzare al meglio l’ambiente formativo SELF, gli strumenti e l’offerta formativa, promuovendo presso le Camere di commercio ed incrementando l’utilizzo delle risorse didattiche disponibili;
- a rendere note alla rete delle Camere di commercio e condividere con essa le attività realizzate e i risultati conseguiti allo scopo di favorire la circolazione al suo interno di esperienze e buone pratiche;
- a formare le proprie risorse interne e quelle del sistema camerale regionale affinché acquisiscano le competenze utili all’utilizzo efficace delle tecnologie nella formazione.

In questo contesto uno degli obiettivi del RPCT è quello di creare a livello regionale una sede di confronto specifico su questi temi tra gli RPCT delle Camere di commercio che sono nella totalità dei casi i Segretari Generali.

L’obiettivo di questo lavoro, oltre a quello di garantire un confronto ed un coordinamento permanente sull’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, sarà quello di interloquire costantemente con la Rete regionale, di aderire eventualmente ai programmi formativi progettati a livello regionale e di valorizzare le funzionalità della piattaforma informatica che sarà predisposta dalla Regione. Si potranno anche individuare, rispetto all’esperienza fatta, quelle problematiche rispetto alle quali sollecitare l’ANAC, con la mediazione della Rete stessa, a interventi di semplificazione e miglioramento della normativa e dell’interpretazione normativa.

Il Comitato dei Segretari Generali delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna ha, inoltre, convenuto sulla necessità di istituire un gruppo di lavoro ristretto composto da due funzionari delle Camere di commercio, dal Servizio legale regionale da un funzionario dell’Unione regionale.

Il gruppo ha lavorato sull’elenco degli obblighi di pubblicazione previsto a carico delle Camere di commercio, analizzando tutte le voci ed ha individuato quegli obblighi nei quali potrebbe essere previsto un intervento dell’Unione regionale tale garantire la semplificazione dell’adempimento per tutte le Camere di commercio della regione.

Il lavoro è stato concluso e sono state presentate al Comitato dei Segretari Generali le seguenti proposte:

- ipotesi di identico posizionamento sui siti camerali del link di accesso alla sezione “Amministrazione Trasparente”;
- definizione di contenuti identici della pagina d’ingresso alla sezione stessa;
- redazione di un indice comune dei Piani camerali Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCTT);
- redazione di parti del PTPCTT comuni a tutte le Camere a partire dall’analisi del contesto esterno con il coinvolgimento della Rete regionale per l’Integrità e la Trasparenza;
- promozione, sempre d’intesa con la suddetta Rete, di eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per tutti i dipendenti delle PP.AA. interessate;

- individuazione delle normative da inserire da tutte le Camere nella sezione dedicata agli obblighi di pubblicazione degli atti generali e, nello specifico, delle normative di riferimento;
- individuazione dei documenti che sono da inserire da tutte le Camere nella parte delle Direttive ed atti di indirizzo;
- definire le scadenze riguardanti obblighi informativi carico delle imprese;
- per quello che riguarda i consulenti e collaboratori, realizzazione di un unico modulo nel quale, oltre alla dichiarazione sostituta di possesso dei requisiti, con inserimento anche della relativa attestazione del Segretario Generale;
- organizzazione più omogenea delle informazioni riportate nei siti camerali nella sezione Attività e Procedimenti;
- proposta di omogeneizzazione e riorganizzazione dei contenuti dei siti camerali nella sezione Bandi e contratti.

I Segretari Generali hanno preso atto delle risultanze del lavoro del gruppo ristretto ed hanno deciso di rinviarne i contenuti ad un gruppo network “Trasparenza” da istituire partecipato da tutti i referenti indicati dalle Camere di commercio della regione, al fine di tradurli concretamente nell’operatività dei singoli enti. Il nuovo gruppo network potrebbe avviare le proprie attività nel corso del 2022.

Sempre nel contesto delle relazioni con gli stakeholders Unioncamere Emilia – Romagna e Camera di commercio di Bologna hanno sottoscritto a Bologna, in data 8 settembre 2017, insieme alla Regione Emilia-Romagna e a diversi attori sociali ed istituzionali del territorio emiliano romagnolo, un Protocollo d’Intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica, su proposta del presidente del Tribunale di Bologna Francesco Maria Caruso.

Il sistema camerale, attraverso Unioncamere Emilia – Romagna, con la stipula del Protocollo si è impegnato a promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti nel territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l’erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell’impresa per il recupero delle attività sottoposte a sequestro.

Allo stesso tempo, così come la Camera di commercio di Bologna ha garantito la disponibilità a rinnovare le Convenzioni in essere con Tribunale e Prefettura finalizzate ad un più agevole accesso alle informazioni contenute nel Registro Imprese, il sistema camerale, sempre tramite l’Unione regionale, si è impegnato a sostenere e a promuovere analoghe iniziative anche su altri territori della regione.

Unioncamere Emilia – Romagna ha anche sottoscritto, insieme alla Camera di commercio di Bologna, al Comitato Nazionale dell’Albo dei Gestori Ambientali, la Regione e l’ARPAE Emilia – Romagna, la Procura della Repubblica di Bologna, le Forze dell’Ordine, un protocollo d’intesa sulla legalità ambientale per rafforzare le azioni a sostegno del contrasto a fenomeni di criminalità, interessando un settore particolarmente delicato come quello delle autorizzazioni per il trasporto, per l’intermediazione dei rifiuti e per le bonifiche anche di siti contenenti amianto, nonché per contribuire ed attivare una proficua circolazione delle informazioni e dei dati a supporto delle attività pianificatorie.

4.3 Modalità di adozione del Piano

La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8, dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). L'ANAC ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

È stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPCTT 2022 -2024).

Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPCT. Si è riscontrato, infatti, che in sede di aggiornamento molte amministrazioni procedono con numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo.

Alla luce di quanto sopra si richiama l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno. L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l'anno 2022, al 30 aprile.

Il processo di elaborazione del Piano tiene conto delle eventuali nuove normative introdotte e degli orientamenti assunti dall'ANAC in sede di approvazione dei Piani annuali Nazionali Anticorruzione (PNA) e potrà subire modifiche ed integrazioni sempre per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di Unioncamere Emilia - Romagna.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvati con delibera di Giunta.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale all'indirizzo:

<http://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>.

Il Piano verrà anche trasmesso al Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Emilia – Romagna.

5. AREE DI RISCHIO: METODOLOGIA

La “gestione del rischio corruzione” è il processo con il quale si misura il rischio e successivamente si sviluppano le azioni, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso rischio si verifichi; attraverso il P.T.P.C.T. si pianificano le azioni proprie del processo, che richiede l'attivazione di meccanismi di consultazione con il

personale dedicato, con il coinvolgimento attivo dei referenti che presidiano i diversi ambiti di attività.

Le fasi principali della attività di gestione del rischio sono:

1. mappatura dei processi, fasi e attività relativi alla gestione caratteristica dell'Unione regionale;
2. valutazione del rischio per ciascun processo, fase e/o attività;
3. trattamento del rischio.

5.1 La mappatura dei processi

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e attività, nonché delle responsabilità ad essi legate; deve essere effettuata da parte di tutte le PA, delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici per le aree di rischio individuate dalla normativa e dal PNA. In particolare i procedimenti obbligatori per tutte le amministrazioni, individuati dall'art. 1, c. 16 della L. 190/2012 sono stati posti in parallelo con le aree di rischio comuni e obbligatorie indicate dall'allegato n. 2 del P.N.A. del 2013, così come indicato nella tabella seguente:

Art. 1 comma 16 legge 190/2012	Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato n. 2 del P.N.A.)
d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera	Area A: acquisizione e progressione del personale
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Le 4 Aree si articolano nelle Sotto-aree e nei processi puntualmente descritti nell'Allegato 2 al P.N.A. 2013 e negli aggiornamenti del P.N.A..

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per Unioncamere Emilia-Romagna.

5.2 Le aree di rischio specifiche per Unioncamere Emilia-Romagna

Alla luce delle della Mappa dei processi (All. 1), le aree di rischio, distinte per processi e sotto-processi, sono state individuate come indicato nella seguente tabella:

AREE DI RISCHIO (e relativi processi)
A) Acquisizione e progressione del personale
A1. Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne
A2. Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali, Posizioni Organizzative, Alte Professionalità e PPR
A3. Assegnazione progressioni orizzontali
A4. Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro (compresi i tirocinanti)
A5. Conferimento incarichi di collaborazione
B) Contratti pubblici
B1. Predisposizione determine per l'acquisto di beni e servizi di uso comune
B2. Gestione gare e procedure MEPA per l'acquisto tramite mercato elettronico di beni e servizi
B3. Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi
B4. Supporto alle aree per l'acquisto di beni e servizi
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato
D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato
D1. Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati

Nelle competenze di Unioncamere Emilia-Romagna non rientra l'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato.

5.3 La valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere effettuata per ciascun processo, fase e/o attività e comprende:

- l'identificazione del rischio (ricerca, individuazione e descrizione del rischio), mediante consultazione e confronto dei soggetti coinvolti, analizzando i precedenti giudiziali, etc.;
- l'identificazione dei fattori abilitanti;
- l'analisi del rischio;
- la definizione di un giudizio sintetico e della motivazione ad esso legata per decidere le priorità di trattamento.

L'analisi per l'identificazione del rischio è stata effettuata sul processo quale unità minima di analisi; per quanto riguarda la scelta dell'approccio valutativo (qualitativo, quantitativo o misto) si è scelto di adottare il sistema qualitativo così come suggerito dal PNA 2019; il kit di Unioncamere ha infatti messo a disposizione tutti e tre i sistemi di valutazione. Si riporta in allegato (Allegato 2) la scheda di valutazione del rischio che riporta gli indici di valutazione della probabilità, dell'impatto e del rischio potenziale, utilizzata per la valutazione di ciascun processo.

Le schede utilizzate per la valutazione del rischio richiamano quattro fasce di rischiosità così modulate: BASSO (da 0 a 4), MEDIO (da 4,01 a 9), MEDIO-ALTO (da 9,01 a 14), ALTO (da 14,01 a 25).

5.4 Il trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo

Il trattamento del rischio consiste nella individuazione e valutazione delle misure che devono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

A tale scopo, devono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in “obbligatorie” e “ulteriori”: per le misure obbligatorie non sussiste alcuna discrezionalità da parte della Pubblica Amministrazione (al limite l’organizzazione può individuare il termine temporale di implementazione, qualora la legge non disponga in tale senso: in questo caso il termine stabilito dal P.T.P.C.T. diventa perentorio), per le ulteriori occorre operare una valutazione in relazione ai costi stimati, all’impatto sull’organizzazione, al grado di efficacia alle stesse attribuito.

Le Linee Guida ANAC individuano le seguenti misure minime da adottare:

- codice di comportamento;
- trasparenza;
- inconfondibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- formazione;
- tutela del dipendente che segnala illeciti; - rotazione o misure alternative;
- monitoraggio.

5.5 Metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi

Le logiche legate all’utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio. In particolare, le schede utilizzate comprendono le Aree previste dalla normativa, seguendo le proprie specificità operative. Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell’analisi di ciascuna delle Aree obbligatorie indicate all’Allegato 2 del P.N.A. 2013, hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo, fase/attività, i possibili rischi di corruzione (classificati anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019). Tali famiglie sono di seguito riportate:
 - o A. misure di controllo
 - o B. misure di trasparenza
 - o C. misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento
 - o D. misure di regolamentazione
 - o E. misure di semplificazione
 - o F. misure di formazione
 - o G. misure di rotazione
 - o H. misure di disciplina del conflitto di interessi.
 - o I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)
- per ciascun rischio, i fattori abilitanti quali:
 - a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli);
 - b) mancanza di trasparenza;
 - c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
 - d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;
- i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.;
- l) carenza di controlli;
- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l’evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all’intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- per ciascuna misura, il relativo indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Le schede di rischio contenenti l’analisi e la valutazione del rischio, compilate secondo la metodologia sopra descritta vengono riportate nell’Allegato 3.

5.6 Le misure anticorruzione generali

Il P.T.P.C.T deve individuare una serie di iniziative ed azioni anticorruzione, aggiornate soprattutto rispetto alle novità introdotte dalla normativa di riferimento e dagli aggiornamenti del PNA. Nell’ Allegato 4 si riporta la scheda di monitoraggio contenente il prospetto riassuntivo delle misure di prevenzione della corruzione adottate dall’Unione regionale.

Specificazioni:

Codice Etico e Codice di comportamento

L’Unione pubblica già nel proprio sito istituzionale (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilancio-sociale/pdf/nuovocodiceetico.pdf>) il Codice Etico revisionato con delibera di Giunta del 27 luglio 2016 che condensa ed esplicita i diritti ed i doveri dell’Ente nel complesso, dei Quadri, di ogni suo dipendente e collaboratore, dei rappresentanti dell’Ente nominati e designati in società, organismi o istituzioni, nei confronti dei soggetti con i quali ci si relazione e ai quali è rivolta l’azione dell’Unione regionale delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna.

Sono state apportate, in particolare, tre integrazioni che riguardano i temi del conflitto di interessi, della prevenzione della corruzione e della sicurezza dei lavoratori. Sono state così introdotte norme di comportamento per i dipendenti inerenti all’offerta o la ricezione di omaggi, doni o utilità di vario tipo eventualmente derivanti da rapporti con gli stakeholders.

Il Codice Etico rappresenta una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l’azione amministrativa.

Il Codice Etico è pubblicato e diffuso con le modalità previste per il presente piano.

L'Unione regionale provvede quindi:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice Etico dell'ente e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web;
- alla consegna del Codice Etico ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e all'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzino lavori. A tal fine è previsto l'inserimento, nei contratti di incarico e di appalto, di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;
- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo-assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo da inviare a tutto il personale.

A seguito della già citata sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 5798/2021 che ha sancito che le Unioni regionali delle Camere di Commercio sono riconducibili alla categoria delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, Unioncamere Emilia-Romagna provvederà ad adottare entro il 2022 il Codice di comportamento, ai sensi del dall'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e in ottemperanza a quanto disposto con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62, con il quale è stato emanato il Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Quest'ultimo regolamento definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i delle pubbliche amministrazioni sono tenuti ad osservare. Il Codice di comportamento terrà conto altresì delle misure di prevenzione della corruzione già esistenti o che si intenda introdurre.

Misure di disciplina del conflitto di interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente / collaboratore / consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Unione Regionale.

Più nello specifico vengono contemplate le ipotesi di:

- conflitto di interessi, anche potenziale, laddove l'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviato per favorire interessi contrapposti di cui il funzionario stesso sia titolare;
- conflitto di interessi generalizzato, c.d. strutturale, nell'espletamento di un incarico nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici, negli enti di

diritto privato regolati: si prefigura quando l'imparzialità nell'espletamento dell'incarico potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico, in relazione alla posizione ricoperta e alle funzioni attribuite (nemmeno il rimedio dell'astensione potrebbe rivelarsi idoneo, in quanto la scelta della reiterata astensione potrebbe pregiudicare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa);

- conflitto di interessi nel caso di conferimento di incarico a consulenti e collaboratori;
- conflitto di interessi nelle procedure di affidamento degli appalti e concessioni.

Con l'entrata in vigore del presente Piano si prevede l'adozione delle seguenti misure:

1. individuazione delle nomine e degli incarichi sui quali esercitare attività di verifica di insussistenza di potenziale conflitto di interesse;
2. rilascio da parte dell'interessato di tale dichiarazione;
3. previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente il subentrare di situazioni di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
4. aggiornamento con cadenza annuale, da parte del RPCT, delle dichiarazioni di insussistenza di conflitto;
5. acquisizione di informazioni ulteriori da parte del RPCT;
6. eventuale audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nelle verifiche.

Nel caso di dipendenti la violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

I membri del Consiglio e della Giunta camerali, prima dell'inizio delle operazioni di voto, quando l'oggetto della discussione riguardi un interesse personale o implichì un conflitto di interessi, devono astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione e allontanarsi dall'aula; dell'allontanamento viene dato atto nel processo verbale.

Il Conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici

L'art. 42 del D. Lgs. 50/2016 recante Codice dei Contratti Pubblici ha individuato ulteriori specifiche disposizioni in materia di conflitto di interessi in un ambito particolarmente esposto al rischio di interferenze al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici. La predetta norma sottolinea la necessità di assicurare l'indipendenza e l'imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico indipendentemente dalle modalità di selezione del contraente, ribadendo l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione del personale che si trovi in conflitto di interessi. L'Anac ha approfondito il tema nella delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante "le Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici", ai sensi dell'art. 42 del D.Lgs. 50/2016, al fine di fornire indicazioni alle stazioni appaltanti nell'attività di individuazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti di interessi nelle procedure di gara favorendo la standardizzazione dei comportamenti e la

diffusione delle buone pratiche. Unioncamere Emilia-Romagna già prevede una dichiarazione sostitutiva per gli operatori economici in cui si dichiara che non esistono cause di esclusione ai sensi dell'art. 80 del D. Lgs. 50/2016 (tale articolo prevede esplicitamente l'esclusione nel caso in cui la partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi).

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto. La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l'art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario. Il rilievo delle disposizioni dell'art. 53 ai fini della prevenzione della corruzione emerge anche considerando che il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. 33/2013, ai sensi del quale le amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante. Unioncamere al riguardo provvede a pubblicare tali dati nell'apposita sezione dell'Amministrazione trasparente del proprio sito (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti>). Nel corso del 2022 saranno formulate idonee comunicazioni contenenti specifiche direttive volte a individuare e a disciplinare potenziali situazioni di conflitti di interesse senza peraltro precludere al dipendente l'opportunità di un arricchimento e di una crescita professionale utile anche a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria.

Inconferibilità per gli incarichi di amministratore

Tale materia è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013 ed è riferita a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 comma 2, lett. l).

Per gli amministratori ed i componenti di organo politico di livello regionale vale il principio dell'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quanto che riguarda le incompatibilità specifiche vale la disciplina:

- dell'art. 9 riguardante “le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali”;
- art. 11 relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e amministratore di ente pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 13 recante incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

Il controllo su inconferibilità ed incompatibilità viene operato a monte dalle rispettive Camere di commercio di provenienza dei Consiglieri

Disciplina delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali e dello svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del d.gls. n. 39 del 2013 relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11 comma 8 del d. lgs. 175/2016 ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali, è richiesta ai dirigenti una dichiarazione sull'inesistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. I dirigenti devono comunicare situazioni di incompatibilità che dovessero sopraggiungere. Il RPCT svolge attività di vigilanza e verifica sulla permanenza dei requisiti.

Le autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali vengono rilasciate dalla Giunta nel rispetto delle norme di legge.

Pantoufage

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. A partire dal 2022 saranno emanate direttive interne affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Il presente Piano, in conformità alle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e del PNA definisce i criteri per l'attuazione della rotazione del personale impegnato nei processi/attività ad alto rischio.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera *l quater*) d.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013 e ss.mm.ii.).

Per il triennio 2022-2024, la rotazione è disposta per i funzionari:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al punto precedente.

La rotazione, in questi casi, è comunque da escludersi se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrate nello stesso profilo dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

La rotazione del personale può avvenire solo al termine dell'incarico.

Può anche essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti, quindi come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ed accompagnata e sostenuta da percorsi di formazione che consentano una effettiva qualificazione professionale.

Ove l'istituto della rotazione non sia utilizzato e non sia ragionevolmente possibile utilizzarlo come misura di prevenzione, tenuto conto dell'esiguità della struttura di Unioncamere, sarà cura del RPCT individuare modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività degli operatori, evitando l'isolamento di determinate mansioni anche a garanzia della trasparenza "interna" delle attività.

Sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro può contattare direttamente il responsabile della prevenzione della corruzione.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante, con le modalità indicate dalla disciplina approvata dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna con delibera del 29 aprile 2016 e la relativa modulistica

(<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>).

Formazione

La legge n. 190/2012 assegna alla formazione un importante ruolo di prevenzione della corruzione quale strumento di diffusione della cultura della legalità. In quest'ottica l'Unione regionale assicura specifiche attività formative rivolte al

personale dipendente, anche con rapporto di lavoro flessibile, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Per l'anno 2022 si prevede una specifica attività formativa rivolta ai dipendenti la formazione mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di trasparenza, etica e legalità.

Il diritto di accesso civico generalizzato

Come previsto dall'art. 5, comma 1 del d.lgs. 33/2013 nella Sezione dedicata di Amministrazione Trasparente sono pubblicate tutte le informazioni necessarie per garantire l'accesso civico. Nel novellato art. 5 comma 2 del medesimo decreto trasparenza è stata introdotta una nuova tipologia di accesso (accesso generalizzato) per il quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis". La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. In merito è intervenuta ANAC che con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha adottato le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c.2 del d.lgs. 33/2013. Sulla base di tali linee guida, con deliberazione della Giunta del 7 aprile 2022, è stato approvato il nuovo "Regolamento in materia di accesso ad atti e documenti" Tale regolamento disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- l'accesso documentale che sancisce il diritto di richiedere documenti esclusivamente a chi risulta avere un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso;
- l'accesso civico semplice che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'ente abbia omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza;
- l'accesso civico generalizzato che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza.

Patti di integrità e Protocolli di integrità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. Il comma 17 della legge n. 190/2012 invita le pubbliche amministrazioni a predisporre ed utilizzare patti di integrità o protocolli di legalità per l'affidamento delle commesse. Unioncamere Emilia-Romagna adotterà entro il 2022 un proprio Patto di Integrità per l'affidamento di forniture, servizi e lavori che viene sottoscritto da ogni operatore economico in sede di affidamento.

Altre misure di prevenzione del rischio

L’Unione regionale delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna ha già, di fatto, adottato misure per la prevenzione della corruzione con l’adozione di regolamenti che disciplinano i processi più esposti al rischio di corruzione:

- il Regolamento del personale adottato dalla Giunta il 1/10/2012 (https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/pdf/Regolamento_personale_UCER.pdf);
- il Regolamento di amministrazione e contabilità revisionato e adottato con delibera di Giunta n. 42/2016 del 27 luglio 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/pdf/regolamentocontabilit.pdf>);
- le “*Linee guida per l’applicazione delle norme del Codice degli Appalti*” di Unioncamere Emilia – Romagna approvate con delibera di Giunta del 21 dicembre 2021 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali-1>)

Per quanto riguarda i controlli sulle autocertificazioni è stato redatto, sempre nel corso del 2019, un apposito regolamento. (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-generali/atti-generali-1>).

Contestualmente all’adozione delle nuove Linee Guida per l’applicazione del Codice degli Appalti e del Regolamento dei Controlli sulle Autocertificazioni, verranno adottate anche determinazioni dirigenziali standard per le varie tipologie di affidamento previste ai sensi della vigente normativa.

5.7 Obiettivi strategici

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione del presente P.T.P.C.T. ha un’accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l’abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nello specifico, sulla base delle considerazioni generali che precedono, si intende:

- evidenziare come l’Unione regionale abbia adottato le misure anticorruzione previste dalla normativa di riferimento;
- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- prevenire i fenomeni di corruzione in merito ai comportamenti in cui è ravvisabile un abuso del potere/funzione attribuita al personale dell’Unione regionale preordinato a trarne un vantaggio privato personale;
- integrare il Piano anticorruzione e il Piano della Performance, mediante la condivisione di misure anticorruzione integrate sia a livello di obiettivi organizzativi che individuali. A tal riguardo, come espressamente previsto dall’art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012, modificata dal D. Lgs. n. 97/2016 (c.d. Decreto FOIA), l’Unione regionale, nell’approvare il presente Piano, ritiene che

gli obiettivi strategici in materia di anticontruzione e trasparenza per l'anno 2022, e per gli anni successivi, consistano nel:

- sensibilizzare ulteriormente i dipendenti circa gli strumenti disponibili al fine di prevenire casi di corruzione;
- coinvolgere maggiormente i quadri mediante un processo di responsabilizzazione delle misure da attuare;
- offrire una lettura delle attività svolte dagli uffici anche in un'ottica di anticontruzione;
- rafforzare l'interazione tra le misure di trasparenza e gli obiettivi di anticontruzione.

6. Monitoraggio del piano

6.1 Il Monitoraggio effettuato dall'Unione regionale

Il monitoraggio sull'adozione delle misure finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione viene effettuato direttamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che si avvale dei titolari di quelle posizioni, cui afferiscono i processi e sotto-processi individuati nelle schede del rischio.

In attuazione del principio della “responsabilità diffusa” è richiesto il coinvolgimento di tutta la struttura al fine di garantire al RPCT, nella stesura del Piano, in vista di necessari miglioramenti delle azioni previste dal Piano stesso, nonché nell'attività di monitoraggio della sua attuazione, tutte le informazioni utili relative ai processi che devono essere mappati, ai rischi potenziali che devono essere individuati, alle misure di prevenzione che devono essere definite.

Un ruolo particolare al riguardo è rivestito dai Responsabili degli uffici e/o delle aree, che supportano il RPCT nel:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione.

Il personale, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano.

Il personale destinato a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del PTPCT.

Il RPCT pianifica l'organizzazione di riunioni periodiche possibilmente trimestrali con i referenti dei suddetti Uffici/aree per verificare il corretto

andamento dell’attuazione del piano ed eventuali criticità nell’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In tali riunioni vengono pianificate le azioni di informazione e aggiornamento dei dipendenti e valutata la qualità delle relazioni con gli stakeholders.

Le attività di monitoraggio, formazione e informazione sui contenuti del PTPCT sono annoverate tra le misure di prevenzione del rischio di corruzione.

Al PTPCT sono garantite adeguate modalità di pubblicizzazione attraverso il sito www.rer.camcom.it/amministrazione-trasparente.

La comunicazione sull’esito dei suddetti monitoraggi riferiti al primo semestre dell’anno deve essere predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro la metà del mese di luglio, mentre la comunicazione sull’esito del monitoraggio annuale deve essere predisposta entro la metà di dicembre.

Ascolto stakeholders

Le Camere di commercio socie svolgono costante attività di controllo sull’adempimento da parte della controllata Unioncamere Emilia – Romagna degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, suggerendo le necessarie modifiche ed integrazioni alle informazioni pubblicate sull’apposita sezione del sito.

Gli altri stakeholders pubblici, riuniti in sede di Rete regionale per l’Integrità e la Trasparenza (vd. par. 4.2) rappresentano interlocutori naturali ai fini di un confronto efficace sulle modalità di attuazione degli obblighi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Oltre al Piano triennale di prevenzione della corruzione, sono pubblicati nel sito internet dell’ente, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – le Relazioni semestrale e annuale dell’attività svolta, per permetterne a chiunque la piena conoscibilità e rendere possibili le attività di controllo di Anac.

6.2 Il ruolo dell’OIV

Nel corso degli anni le competenze e le funzioni dell’OIV sono state ampliate attribuendogli un ruolo sempre più incisivo nel coordinamento tra sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Il quadro normativo prevede un più ampio coinvolgimento dell’OIV nel rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni pubbliche e della performance degli uffici e dei dipendenti pubblici, garantendo in tal modo una maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e ANAC. In particolare all’OIV compete:

- la verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti strategico-gestionali e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all’anticorruzione e alla trasparenza;
- la verifica dei contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell’attività svolta;
- la formulazione di un parere obbligatorio sul Codice di Comportamento adottato da ogni amministrazione;
- la verifica della coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance;
- l’attestazione dell’assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT

Le relazioni semestrale ed annuale del RPCT sull'andamento del PTPCT, adottate con apposite determinazioni dirigenziali, rappresentano il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal Responsabile stesso sull'adempimento degli obblighi di legge.

Come le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché gli enti pubblici economici viene utilizzata, per quanto compatibile, la Scheda per la predisposizione della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2019 (Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019).

La scheda è compilata dal RPCT e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione.

7. Sezione trasparenza

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 33/2013, il concetto di trasparenza ha assunto sempre maggiore peso: si tratta infatti di uno strumento fondamentale per assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nonché coadiuvare l'azione dell'amministrazione verso la prevenzione della corruzione.

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il più recente Decreto legislativo 27 maggio 2016, n. 97 (entrato in vigore il 23/6/2016) “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, il decreto ha modificato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha definitivamente sancito l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza; ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all’ANAC la competenza all’irrogazione delle stesse.

Oggi la trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l’integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica, come già l’art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che i contenuti del d.lgs. 33/2013 «integrano l’individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione».

Unioncamere Emilia – Romagna garantisce la qualità delle informazioni pubblicate (integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza).

I dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d. lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

7.1 Misure per l'attuazione degli obblighi di trasparenza

Sono stati apportati i necessari aggiornamenti della sezione web “Amministrazione Trasparente” del sito dell’Unione regionale a seguito delle nuove “*Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e degli enti pubblici economici*” approvate dall’ANAC con delibera n.1134 dell’8 novembre 2017.

In particolare, proseguono i periodici aggiornamenti rispettando le scadenze previste:

ANNUALI

- Programma annuale di attività 2022
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>
- Linee strategiche triennali 2022-2024
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>
- Incarichi consulenti 2022
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/consulenti-e-collaboratori-1/titolari-di-incarichi-di-collaborazione-o-consulenza>
- Incarichi conferiti ai dipendenti 2022
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti>
- Dichiarazioni inconferibilità Dirigenti
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/incarichi-amministrativi-di-vertice-1>
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/dirigenti>
- Provvedimenti, Delibere di Giunta
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-organi-indirizzo-politico>
- Provvedimenti, Determinazioni presidenziali

- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-organi-indirizzo-politico>
- Provvedimenti, Determinazioni del Segretario Generale
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-dirigenti>
- Bilancio preventivo e consuntivo: Budget economico e Piano degli indicatori
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilanci>
- Bilancio di esercizio e Relazione attività
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilanci>
- Pagamenti, Servizio conto corrente bancario, Aggiudicazione
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/servizio-conto-corrente-bancario-1>
- Comunicazioni ANAC, Rapporto elaborazione ANAC:
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti/comunicazioni-anac>
- Performance
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/performance>, Ammontare premi 2021, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/performance/ammontare-complessivo-dei-premi>
- Società partecipate
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>
- Rappresentazione grafica
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/rappresentazione-grafica-1>
- Piano di razionalizzazione delle partecipate di Unioncamere Emilia – Romagna - aggiornamenti
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>
- Personale, Dotazione organica, Conto Annuale del Personale, Costo personale tempo indeterminato, assenze e premi
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/dotazione-organica>
- Retribuzione segretario generale e Vicesegretario generale
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/incarichi-amministrativi-di-vertice-1>
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/dirigenti>
- Controlli e rilievi OIV: GRIGLIA rilevazione e ATTESTAZIONE assolvimento
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/controllo-e-rilievi-sullamministrazione-1/organismi-indipendenti-di-valutazione>

- Registro accessi
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/registro-degli-accessi>
- Accessibilità, Obiettivi
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accessibilita-e-catalogo-di-dati-metadati-e-banche-dati>

TRIMESTRALI

- Canoni locazione
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/beni-immobili-e-gestione-patrimonio-1/canoni-di-locazione-o-affitto>
- Pagamenti
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/dati-sui-pagamenti>
- Pagamenti, Indicatore di tempestività dei pagamenti
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/indicatore-di-tempesitiva-dei-pagamenti>
- Personale, Tassi assenza primo trimestre
- <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/tassi-di-assenza>

Le rimanenti sezioni sono aggiornate tempestivamente. Raggiunto un buon livello di consolidamento nell'implementazione delle sezioni di Amministrazione Trasparente, il RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall'ANAC) sia nell'ambito dei monitoraggi interni previsti dal PTPCT 2022 – 2024.

Per effetto delle modifiche apportate al D. Lgs. 33/2013 dal d.lgs. 97/2016 la sezione “Amministrazione trasparente” è articolata in sotto-sezioni di primo e di secondo livello, corrispondenti a tipologie di dati da pubblicare, secondo le indicazioni dell’Allegato 1 alla delibera ANAC n. 1310/2016. In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuate i quadri responsabili della trasmissione e dell’aggiornamento degli stessi, secondo la tabella di cui all’Allegato 5.

7.2 Vigilanza e monitoraggio sugli obblighi in materia di trasparenza

I dati, i documenti e le informazioni da pubblicare sono trasmessi via e-mail dai responsabili sopra individuati all’Area Comunicazione che ne cura la pubblicazione sul sito. Periodicamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica sul sito la completezza e l’aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria. L’Organismo Indipendente di Valutazione verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza; gli esiti di tali verifiche sono pubblicate sotto forma di attestazioni nella Sezione Amministrazione Trasparente. La rilevazione del grado di rispetto

degli obblighi di pubblicazione dei dati in Amministrazione trasparente viene effettuata anche ai fini degli obiettivi del Piano della performance.

8. Clausola finale

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la L.190/2012, il D.Lgs.33/2013 e il D.Lgs.39/2013 oltre al PNA e successivi aggiornamenti.

Il presente piano entra in vigore in via definitiva il 30 aprile 2022.

(APPENDICE)

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la [L. 6 novembre 2012, n.190](#), recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Di particolare rilevanza è [l’articolo 1, comma 7 e 8](#), che indica le modalità per individuare il responsabile della prevenzione della corruzione il cui compito è quello di proporre all’organo di indirizzo politico il “Piano triennale di prevenzione della corruzione”, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Con il [D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33](#), entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” vengono introdotte rilevanti novità:

- istituzione dell’obbligo di pubblicità: delle situazioni patrimoniali di politici, e parenti entro il secondo grado; degli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche; dei dati, in materia sanitaria, relativi alle nomine dei direttori generali, oltre che agli accreditamenti delle strutture cliniche;
- definizione del principio generale di trasparenza: accessibilità totale delle informazioni che riguardano l’organizzazione e l’attività delle PA, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche;
- totale accessibilità delle informazioni: il modello di ispirazione è quello del Freedom of Information Act statunitense, che garantisce l’accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle PA,

salvo i casi in cui la legge lo esclude espressamente (es. per motivi di sicurezza);

- introduzione del nuovo istituto del c.d. "diritto di accesso civico". Questa nuova forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA e a promuovere il principio di legalità (e prevenzione della corruzione): in sostanza, tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato;
- obbligo per i siti istituzionali di creare l'apposita sezione "Amministrazione trasparente" nella quale inserire tutto quello che stabilisce il provvedimento;
- disciplina del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità: parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, esso deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance.

Il [D.Lgs. 8 aprile 2013, n.39](#), in vigore dal 4 maggio 2013, ha dettato disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui [all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165](#), (Regioni comprese) e presso gli enti privati in controllo pubblico;

Ai sensi dei [commi 60 e 61 dell'art.1 della L.190/2012](#), gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, ed in particolare la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e l'attuazione dei decreti legislativi previsti dalla L.190/2012, sono stati sanciti dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

L'ANAC, a seguito della [L. 30.10.2013 n.125](#), che ha convertito con modificazioni il [decreto-legge 31 agosto 2013, n.101](#), ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 11 settembre 2013.

Con l'approvazione del [decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016](#) “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della [legge 6 novembre 2012, n. 190](#) e del [decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33](#), ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” sono state introdotte alcune importanti novità:

- Il nuovo accesso civico (art.6): si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art.10): si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (“PTTI”), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (“PTPCT”) i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.
- Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.11): si amplia il numero dei dati di carattere

normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV.

Tra le altre disposizioni legislative in materia di anticorruzione, vale la pena ricordare in particolare:

- a) la [Delibera Anac n.12 del 22 gennaio 2014](#) in tema di Organo competente a adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione negli Enti locali;
- b) la [Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017](#) l'ANAC di approvazione in via definitiva delle “*Nuove linee guida in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”.

Inoltre, nelle parti speciali dei PNA o dei suoi aggiornamenti, sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Attualmente gli approfondimenti svolti nelle parti speciali sono, per quanto riguarda le amministrazioni:

- a. Piccoli Comuni - PNA 2016 di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- b. Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla [Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018](#);
- c. Città Metropolitane - PNA 2016 di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- d. Ordini e Collegi Professionali - [PNA 2016](#) di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- e. Istituzioni Scolastiche - [PNA 2016](#) di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- f. Autorità di Sistema Portuale – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla [Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017](#);
- g. La gestione dei commissari straordinari nominati dal Governo – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla [Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017](#);
- h. Le Istituzioni universitarie – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla [Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017](#);
- i. Agenzie Fiscali – Aggiornamento PNA 2018 di cui alla [Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018](#).

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie:

- j. Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla [Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015](#);
- k. Sanità - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla [Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015](#);
- l. Sanità - PNA 2016 di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- m. Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali - PNA 2016 di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);
- n. Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla [Delibera n. 831 del 3 agosto 2016](#);

- o. Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla [Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018](#).

Tutti questi approfondimenti mantengono ancora oggi la loro validità. Per quanto riguarda la materia dei contratti pubblici, l'Autorità si riserva di adeguare le specifiche indicazioni elaborate nell'Aggiornamento PNA 2015 alla disciplina introdotta dal [decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50](#) e successive modifiche e integrazioni.

Con [delibera n. 1064 del 13 novembre 2019](#) l'Autorità ha approvato in via definitiva il PNA 2019 - 2021 attraverso il quale, come previsto [dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012](#), l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del [d.lgs. 33/2013](#), per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del [d.lgs. 231/2001](#).

Considerato che nel tempo l'Autorità è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, sia per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, sia per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso.

L'obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali.

Il Consiglio di ANAC, nella seduta del 21 luglio 2021, è intervento sul Piano Nazionale Anticorruzione. In considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un [quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute](#) e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale.

Infine, in data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla [legge 6 novembre 2012 n. 190](#), per l'anno 2022, al 30 aprile.

Ciò con l'intendimento di semplificare ed uniformare il più possibile per le amministrazioni il recepimento di un quadro normativo in materia oggi ancora estremamente dinamico.

Difatti, il [decreto legge 9 giugno 2021 n. 80](#), convertito con modificazioni con Legge 6 agosto 2021, n. 113ha introdotto il Piano integrato di attività e

organizzazione, strumento che per molte amministrazioni (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo.

Il [decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228](#), convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2022, n. 15 ha differito, in sede di prima applicazione, l'approvazione del PIAO al 30 aprile 2022.

ALLEGATI

- Allegato 1 – Mappa dei processi
- Allegato 2 – Scheda per la valutazione del rischio
- Allegato 3 – Schede di rischio
- Allegato 4 – Scheda di monitoraggio
- Allegato 5 – Tabella Trasparenza

Allegato 1 - processi

Unioncamere rev. 2019	Liv.1	AREA a rischio (PNA) selezione da menu a tendina	Liv.2	Liv.3	Liv.4
Funzione istituzionale ex DPR 254/05	Tema (Macro Processi)		Processo	Sotto Processi / Fasi	Attività*
Governo Unioncamere E.R.	A1 PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ENTE	L) Governance e Compliance (Pianificazione, programmazione e controllo, audit, anticorruzione, trasparenza, gestione e valutazione delle performance...)	A1.1 PERFORMANCE CAMERALE	A1.1.1 Pianificazione e programmazione camerale A1.1.2 Monitoraggio e sistema dei controlli A1.1.3 Rendicontazione A1.1.4 Supporto all'OIV A1.2 COMPLIANCE NORMATIVA A1.2.1 Anticorruzione e trasparenza A1.2.2 Adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro e altri obblighi normativi camerali A1.3 ORGANIZZAZIONE UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA A1.3.1 Organizzazione camerale A1.3.2 Sviluppo del personale A1.3.3 Gestione e sviluppo dei sistemi informativi camerali	A1.1.1.1 Relazione Previsionale e Programmatica A1.1.1.2 Predisposizione/aggiornamento Bilancio preventivo A1.1.1.3 Piano della Performance (compresa progettazione Albero della performance e relativi obiettivi/indicatori) A1.1.1.4 Definizione e assegnazione del budget e degli obiettivi A1.1.1.5 Elaborazione ed aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance A1.1.1.6 Altri documenti di programmazione (Programma pluriennale) A1.1.2.1 Rilevazioni ed elaborazioni periodiche A1.1.2.2 Elaborazione periodica report e documenti per Organi e i diversi livelli organizzativi A1.1.2.3 Time sheet, rilevazioni costi dei processi, misurazione indicatori Pareto, compilazione osservatori, Conto annuale, rendicontazioni per Ministeri, etc A1.1.2.4 Monitoraggio ciclo della performance e utilizzo dei relativi sistemi informativi A1.1.2.5 Realizzazione indagini di customer satisfaction A1.1.2.6 Supporto Collegio dei revisori A1.1.3.1 Elaborazione dati e documenti A1.1.3.2 Relazione sui risultati A1.1.3.3 Relazione sulla performance A1.1.3.4 Predisposizione Bilancio sociale/mandato/genere A1.1.3.5 Relazione sugli esuberi A1.1.4.1 Attività della Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della performance a supporto dell'OIV: predisposizione modelli, carte di lavoro, check list a supporto dell'attività di valutazione dell'OIV etc
		L) Governance e Compliance (Pianificazione, programmazione e controllo, audit, anticorruzione, trasparenza, gestione e valutazione delle performance...)	A1.2 COMPLIANCE NORMATIVA	A1.2.1 Anticorruzione e trasparenza A1.2.2 Adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro e altri obblighi normativi camerali	A1.2.1.1 Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza A1.2.1.2 Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione A1.2.1.3 Assolvimento adempimenti in materia di trasparenza, anticorruzione, antiriciclaggio A1.2.1.4 Codice di comportamento A1.2.2.1 Gestione degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 81/2008 in materia di salute/sicurezza dei lavoratori e adempimenti in materia di privacy previsti dal D. Lgs. 196/2003
		L) Governance e Compliance (Pianificazione, programmazione e controllo, audit, anticorruzione, trasparenza, gestione e valutazione delle performance...)	A1.3 ORGANIZZAZIONE UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA	A1.3.1 Organizzazione camerale A1.3.2 Sviluppo del personale A1.3.3 Gestione e sviluppo dei sistemi informativi camerali	A1.3.1.1 Predisposizione e aggiornamento organigrammi, ordini di servizio, attribuzione compiti ad uffici, carichi di lavoro A1.3.1.2 Stesura ed aggiornamento regolamenti A1.3.2.1 Sistemi di valutazione: Performance individuale e progressioni A1.3.2.2 Definizione fabbisogni formativi A1.3.2.3 Organizzazione e partecipazione a Corsi di formazione "trasversali" A1.3.3.1 Adeguamento ed evoluzione dei sistemi informativi camerali a supporto dell'erogazione dei servizi (ad eccezione di siti WEB e canali social cfr Comunicazione)
	A2 ORGANI UNIONCAMERE E.R., RAPPORTI ISTITUZIONALI E RELAZIONI CON IL SISTEMA ALLARGATO	L) Governance e Compliance (Pianificazione, programmazione e controllo, audit, anticorruzione, trasparenza, gestione e valutazione delle performance...)	A2.1 GESTIONE E SUPPORTO ORGANI	A2.1.1 Gestione e supporto organi istituzionali	A2.1.1.1 Gestione degli organi istituzionali e dei relativi provvedimenti: predisposizione e archiviazione determinate/delibere gestione convocazioni, ordini del giorno e verbali A2.1.1.2 Segreteria Organi, Presidenza e gestione delle relative agende A2.1.1.3 Rinnovo Organi, ivi compresa elaborazione dati economici per attribuzione seggi Consiglio
			A2.2 PROGETTI DEL FONDO DI PEREQUAZIONE, FONDI UE, FONDI REGIONALI E NAZIONALI	A2.2.1 Progettazione e gestione dei progetti a valere sui fondi di	A2.2.1.2 predisposizione progetti su fondi UE e gestione partner; gestione progetti e coordinamento; rendicontazione dei progetti

		REGIONALI E NAZIONALI	perequazione, fondi UE, fondi regionali	A2.2.2.1.3 predisposizione progetti su fondi regionali e gestione partner; gestione progetti e coordinamento; rendicontazione dei progetti
	N) Promozione e sviluppo dei servizi camerali	A2.3 PROMOZIONE E SVILUPPO DEI SERVIZI UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA	A2.3.1 Scouting risorse nazionali e comunitarie	A2.3.1.1 Monitoraggio opportunità derivanti dall'accesso alla programmazione dei fondi europei a livello regionale e nazionale e dalla partecipazione Unioncamere a progetti europei
			A2.3.2 Promozione dei servizi Unioncamere Emilia-Romagna	A2.3.2.1 Promozione e commercializzazione dei servizi Unioncamere Emilia-Romagna
	I) altre Aree Generali	A2.3 GESTIONE DOCUMENTALE	A2.4.1 Protocollo generale	A2.3.1.1 Protocollo informatico (es. GEDOC): acquisizione a mezzo posta elettronica/PEC, protocollazione e smistamento agli uffici
			A2.4.2 Gestione documentale	A2.3.2.1 Affrancamento e spedizione documenti A2.3.2.2 Archiviazione fisica, ricerche d'archivio camerale, selezione e scarto d'archivio A2.3.2.3 Predisposizione/aggiornamento manuali di gestione documentale, conservazione a norma, conservazione digitale (sostitutiva e relativa agli atti nativamente digitali), etc
	I) altre Aree Generali	A2.4 RILEVAZIONI STATISTICHE E ANALISI ECONOMICHE	A2.4.3 Rilevazioni statistiche per altri committenti e gestione banche dati	A2.4.3.1 Rilevazioni statistiche periodiche per conto dell'ISTAT nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale - SISTAN A2.4.3.2 Rilevazioni statistiche per altri committenti A2.4.3.3 Gestione Banche dati statistico-economiche A2.4.3.4 Realizzazione e gestione osservatori economici assieme alla Regione Emilia-Romagna A2.4.3.5 Realizzazione di rapporti e analisi economiche in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna A2.4.3.6 Realizzazione rapporti e analisi economiche per le CCIAA A2.4.3.7 Realizzazione rapporti e analisi economiche per altri soggetti
	A3 COMUNICAZIONE	I) altre Aree Generali	A3.1 COMUNICAZIONE	A3.1.1 Comunicazione istituzionale e verso l'utenza A3.1.1.1 Gestione CRM camerale, campagne di comunicazione/newsletter A3.1.1.4 Progettazione, sviluppo e aggiornamento siti WEB e canali social A3.1.1.6 Stampa: rassegna stampa, rapporti con la stampa/conferenze stampa A3.1.1.7 Grafica, produzioni tipografiche (opuscoli e brochure), utilizzo logo e immagine coordinata A3.1.2 Comunicazione a supporto dell'erogazione dei servizi A3.1.2.1 Organizzazione e gestione campagne di comunicazione a supporto del lancio, della diffusione e della promozione dei servizi Unioncamere A3.1.3 Comunicazione interna A3.1.3.1 Gestione intranet ed iniziative di comunicazione interna (ivi incluso house organ)
Processi di supporto	B1 RISORSE UMANE	A) Acquisizione e progressione del personale	B1.1 GESTIONE DEL PERSONALE	B1.1.1 Acquisizione del personale B1.1.1.1 Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne B1.1.1.2 Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali, Posizioni Organizzative e Alte Professionalità B1.1.1.3 Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro (compresi i tirocinanti) B1.1.2 Trattamento giuridico del personale B1.1.2.1 Tenuta fascicoli personali e stati matricolari dei dipendenti e gestione procedimenti concernenti status, diritti e doveri dei dipendenti: aspettative, congedi parentali, diritti sindacali, concessioni part time, etc. B1.1.2.2 Procedimenti disciplinari B1.1.2.3 Determinazione trattamenti accessori (fondo del personale dirigenziale e non)

				B1.1.3 Trattamento economico del personale	B1.1.2.4 Gestione dei rapporti tra Unioncamere e le Rappresentanze Sindacali Unitarie e le Organizzazioni sindacali territoriali B1.1.3.1 Gestione giornaliera e mensile delle presenze/assenze del personale (ivi comprese le denunce) B1.1.3.2 Gestione malattie e relativi controlli B1.1.3.3 Gestione buoni mensa B1.1.3.4 Gestione missioni (rimborso spese di viaggio per dipendenti e per i partecipanti agli Organi) B1.1.3.5 Gestione economica del personale (retribuzioni, assegni pensionistici) B1.1.3.6 Liquidazione dei gettoni di presenza ai componenti degli Organi e Gestione Redditi Assimilati (ivi compresi i tirocinanti) B1.1.3.7 Gestione adempimenti fiscali /previdenziali (comprese le dichiarazioni) B1.1.3.8 Gestione pensionistica (ivi comprese ricongiunzioni, riscatti, prestiti, etc.)
B2 ACQUISTI, PATRIMONIO E SERVIZI DI SEDE	B) Contratti pubblici E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio B) Contratti pubblici B) Contratti pubblici B) Contratti pubblici	B2.1 ACQUISTI B2.2 PATRIMONIO E SERVIZI DI SEDE B2.2.1 Patrimonio B2.2.2 Servizi di sede e patrimonio immobiliare E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	B2.1.1 Acquisti beni e servizi B2.2.1.1 Gestione inventario: Tenuta inventario di beni mobili ed immobili B2.2.1.2 Gestione contratti di locazione B2.2.2.1 Manutenzione patrimonio immobiliare: gestione contratti di manutenzione, attivazione interventi di manutenzione in economia B2.2.2.2 Assistenza hw/sw: gestione infrastrutture informatiche e gestione della rete web B2.2.2.3 Esecuzione contratti di pulizia, custodia e sorveglianza B2.2.2.4 Centralino/reception B2.2.2.5 Gestione automezzi B2.2.2.6 Servizi ausiliari e altri (autisti, traslochi interni, facchinaggio, etc.) B2.2.2.7 Gestione della concessione in uso interno delle sale B3.2.1 Contabilità	B2.1.1.2 Predisposizione determinate per l'acquisto di beni e servizi di uso comune B2.1.1.3 Gestione gare e procedure MEPA per l'acquisto tramite mercato elettronico di beni e servizi B2.1.1.4 Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi B2.1.1.5 Supporto alle aree per l'acquisto di beni e servizi B2.1.1.6 Magazzino B2.1.1.7 Acquisti con cassa economale (o minute spese) B2.2.2.1.1 Gestione inventario: Tenuta inventario di beni mobili ed immobili B2.2.2.1.2 Gestione contratti di locazione B2.2.2.2.1 Manutenzione patrimonio immobiliare: gestione contratti di manutenzione, attivazione interventi di manutenzione in economia B2.2.2.2.2 Assistenza hw/sw: gestione infrastrutture informatiche e gestione della rete web B2.2.2.2.3 Esecuzione contratti di pulizia, custodia e sorveglianza B2.2.2.2.4 Centralino/reception B2.2.2.2.5 Gestione automezzi B2.2.2.2.6 Servizi ausiliari e altri (autisti, traslochi interni, facchinaggio, etc.) B2.2.2.2.7 Gestione della concessione in uso interno delle sale B3.2.1.1 Predisposizione Bilancio consuntivo B3.2.1.2 Fatturazione attiva: controllo anagrafica, emissione fatture elettroniche, controlli su approvazioni, predisposizione dichiarazioni per tracciabilità flussi finanziari B3.2.1.3 Fatturazione passiva: controllo formale e contabile fatturazione Infocamere e altri fornitori, smistamento fatture a settori, adempimenti connessi a fatturazione elettronica, solleciti etc B3.2.1.4 Mandati e reversali: inserimento, archivio e controllo reversali e mandati B3.2.1.5 Reintegro cassa minute spese (ex art. 44) B3.2.1.6 Altre rilevazioni contabili, ivi compresa la gestione contabile delle partecipazioni: imputazione a bilancio determine/delibere, incasso dividendi, scrittura contabili, predisposizione prospetti per nota integrativa, verbali, conteggi B3.2.1.7 Gestione fiscale tributaria B3.2.2.1 Conto Corrente bancario: verifica giornale di banca, analisi movimenti, gestione operazioni non corrette/richiesta storni, verifica estratti conto, quadrature, verifiche e riconciliazioni, predisposizione verbali, lettere, prospetti, etc B3.2.2.2 Conto corrente postale: divisione bollettini per tipologia di versamento e creazione tabelle riassuntive, rapporti con settori per controllo ed archivio, contabilizzazione ricavi incassati tramite c/c postale, controllo reversali, prelievi/versamenti periodici su c/c bancario, controlli etc B3.2.2.3 Operazioni di Cassa ex art. 42	B1.1.3.1 Gestione giornaliera e mensile delle presenze/assenze del personale (ivi comprese le denunce) B1.1.3.2 Gestione malattie e relativi controlli B1.1.3.3 Gestione buoni mensa B1.1.3.4 Gestione missioni (rimborso spese di viaggio per dipendenti e per i partecipanti agli Organi) B1.1.3.5 Gestione economica del personale (retribuzioni, assegni pensionistici) B1.1.3.6 Liquidazione dei gettoni di presenza ai componenti degli Organi e Gestione Redditi Assimilati (ivi compresi i tirocinanti) B1.1.3.7 Gestione adempimenti fiscali /previdenziali (comprese le dichiarazioni) B1.1.3.8 Gestione pensionistica (ivi comprese ricongiunzioni, riscatti, prestiti, etc.)
Sviluppo della competitività	D1 SVILUPPO E QUALIFICAZIONE AZIENDALE	N) Promozione e sviluppo dei servizi camerali	D1.1 INCENTIVI ALLE IMPRESE	D1.1.1 gestione contributi e agevolazioni alle imprese	D1.1.1.1 Sostegno all'accesso al credito mediante Confidi D1.1.1.2 Gestione bandi di contributi alle imprese

	N) Promozione e sviluppo dei servizi camerali	F1.2 ALTRI SERVIZI A SUPPORTO ALLE IMPRESE	F1.1.1 Servizi informativi, monitoraggio mercati, formazione e orientamento Rete Enterprise Europe Network (EEN)	F1.1.1.1 Servizi di informazione sui programmi e i finanziamenti dell'Unione europea
			F1.1.1 Servizi informativi, monitoraggio mercati, formazione e orientamento Rete Enterprise Europe Network (EEN)	F1.1.1.2 Servizi di ricerca partner commerciali e tecnologici nei paesi aderenti alla rete EEN
			F1.1.1 Servizi informativi, monitoraggio mercati, formazione e orientamento Rete Enterprise Europe Network (EEN)	F1.1.1.3 Seminari e incontri su programmi dell'Unione europea

ALLEGATO 2 Scheda di valutazione del rischio - Metodo personalizzato - PNA 2019
Probabilità
Indici di valutazione della probabilità (1)
Livello di interesse "esterno"(1.1)
Presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo

Livello di interesse basso, ricadute prevalentemente interne all'Amministrazione	1
Livello di interesse medio basso, effetti, economici e non, poco rilevanti su soggetti esterni	2
Livello di interesse medio, effetti, economici e non, rilevanti su soggetti esterni	3
Livello di interesse medio-alto, effetti, economici e non, molto rilevanti su soggetti esterni	4
Livello di interesse alto, effetti, economici e non, estremamente rilevanti su soggetti esterni	5

Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA rispetto al processo (1.2)
Presenza di vincoli definiti da norme, regolamenti, direttive, circolari etc. che annullano o limitano la discrezionalità professionale del decisore

Il processo/fase/attività è del tutto vincolato	1
Il processo/fase/attività è molto vincolato	2
Il processo/fase/attività è mediamente vincolato	3
Il processo/fase/attività è parzialmente vincolato	4
Il processo/fase/attività è altamente discrezionale	5

Manifestazione di eventi corruttivi o di maladministration in passato (1.3)

Il processo/fase/attività è stato già oggetto di eventi corruttivi o di maladministration in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili? (es. rilievi da parte di Organi di controllo, contestazioni, segnalazioni o reclami, procedimenti disciplinari per irregolarità/violazioni, procedimenti in sede giudiziaria davanti al Giudice civile, al TAR o al Consiglio di Stato, procedimenti da parte dell'Autorità giudiziaria penale e/o da parte della Corte dei Conti)

No, non ci sono stati o non sono noti dei precedenti	1
Sì, ma in realtà simili esterne all'amministrazione	2
Sì, all'interno dell'amministrazione, ma in un passato remoto (oltre i 5 anni)	3
Sì, all'interno dell'amministrazione, in un passato recente (tra 1 anno e 5 anni)	4
Sì, recentemente (nell'ultimo anno)	5

Complessità/opacità del processo decisionale (1.4)

Il processo/fase/attività è caratterizzato da complessità organizzativa e tecnica (ad esempio, con riferimento agli input, alle attività da svolgere, alle relative responsabilità ed output), anche con il coinvolgimento di più amministrazioni/decisori per il conseguimento del risultato finale

Il processo/fase/attività è semplice e prevede chiare responsabilità all'interno dell'Amministrazione	1
Il processo/fase/attività è mediamente complesso e prevede chiare responsabilità all'interno dell'Amministrazione	2
Il processo/fase/attività è complesso e/o prevede un articolato sistema di responsabilità all'interno dell'Amministrazione	3
Il processo/fase/attività è complesso e/o prevede un articolato sistema di responsabilità all'interno dell'Amministrazione e all'esterno della stessa	4
Il processo/fase/attività è molto complesso e prevede un articolato sistema di responsabilità all'interno dell'Amministrazione e all'esterno della stessa	5

Livello di collaborazione del responsabile del processo (1.5)

La collaborazione con l'RPCT prevede l'individuazione di rischi concreti e significativi su particolari processi/fasi/attività e la proposta di misure non solo obbligatorie, ma soprattutto ulteriori, legate ad aspetti di tipo organizzativo, di controllo, tecnico, di trasparenza, di rotazione, di sviluppo delle competenze, etc.

Livello di collaborazione molto alto con individuazione di rischi specifici e significativi, relative misure di diversa natura: misure di controllo, di trasparenza, di promozione di standard di comportamento, di regolamentazione, di organizzazione del lavoro e semplificazione, di formazione, di disciplina del conflitto di interessi, di sviluppo delle competenze e allargamento dei ruoli, di rotazione	1
Livello di collaborazione alto con individuazione di rischi specifici e significativi, relative misure di diversa natura: misure di controllo, di trasparenza, di promozione di standard di comportamento, di regolamentazione, di organizzazione del lavoro e semplificazione, di formazione, di disciplina del conflitto di interessi, di sviluppo delle competenze e allargamento dei ruoli, di rotazione	2
Livello di collaborazione adeguato con individuazione di rischi specifici e significativi, relative misure di diversa natura: es. misure di controllo, di trasparenza, di regolamentazione, di organizzazione del lavoro e semplificazione, di formazione, di sviluppo delle competenze e allargamento dei ruoli	3
Livello di collaborazione medio con individuazione di rischi specifici e significativi, relative misure di diversa natura: es. misure di controllo, di trasparenza, di regolamentazione, di organizzazione del lavoro e semplificazione	4
Livello di collaborazione occasionale con parziale individuazione di rischi specifici e significativi e relative misure	5

Impatto

Indici di valutazione dell'impatto (2)

Impatto organizzativo (2.1)

Il rischio in questione può determinare malfunzionamenti, ripercussioni e/o danni agli utenti dell'Amministrazione es. un pregiudizio a beni/interessi fondamentali dei cittadini/utenti (es. salute, sicurezza, privacy, salvaguardia dell'ambiente, etc.)

Impatto basso: scarse conseguenze dal punto di vista del malfunzionamento del processo/fase/attività e relative ripercussioni e/o danni agli utenti finali	1
Impatto medio basso: conseguenze dal punto di vista del malfunzionamento del processo/fase/attività e relative ripercussioni e/o danni agli utenti finali risolvibili in poco tempo e con poco carico di lavoro	2
Impatto medio: conseguenze dal punto di vista del malfunzionamento del processo/fase/attività e relative ripercussioni e/o danni agli utenti finali risolvibili con un significativo impegno temporale e organizzativo	3
Impatto medio alto: rilevanti conseguenze dal punto di vista del malfunzionamento del processo/fase/attività e relative ripercussioni e/o danni agli utenti finali risolvibili con un elevato impegno temporale e organizzativo	4
Impatto alto: gravi conseguenze dal punto di vista del malfunzionamento del processo/fase/attività e relative ripercussioni e/o danni agli utenti finali non sempre o completamente risolvibili con un elevato impegno temporale e organizzativo	5

Impatto derivante dalla definizione dei ruoli/responsabilità (2.2)

Il rischio di un determinato processo/fase/attività può crescere se un singolo individuo o un gruppo di persone svolge il lavoro in totale autoreferenzialità senza il controllo e la corresponsabilità da parte di altri soggetti o gruppi di persone

Minimo: le azioni del processo sono realizzate da più persone aventi compiti e responsabilità distinte ed il controllo viene affidato ad una persona che non ha partecipato alle attività in oggetto	1
Basso: le azioni del processo sono realizzate da più persone aventi compiti e responsabilità distinte, anche di controllo e di responsabilità finale	2
Medio: le azioni del processo sono svolte dall'inizio alla fine da un'unica persona o gruppo di persone, ma il controllo viene effettuato da una o più persone non coinvolte nell'attività in oggetto, con la responsabilità finale in capo ad un altro	3
Alto: le azioni del processo sono svolte esclusivamente da una singola persona o gruppo di persone, con la responsabilità finale in capo ad un altro soggetto (Dirigente)	4

Massimo: le azioni del processo sono svolte dall'inizio alla fine da un'unica persona o gruppo di persone in autoreferenzialità	5
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

Impatto economico (2.3)

Il rischio in questione può determinare conseguenze economiche di vario grado, anche con risarcimento del danno alla PA di riferimento

Minimo: trattasi di un'inefficacia organizzativa che può essere gestita senza che si realizzi un danno economico	1
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

Basso: conseguenze economiche di bassa entità	2
-----------------------------------------------	---

Medio: conseguenze economiche di media entità	3
-----------------------------------------------	---

Medio alto: conseguenze economiche di entità relativamente elevata	4
--------------------------------------------------------------------	---

Alto: conseguenze economiche di elevata entità	5
------------------------------------------------	---

Impatto reputazionale (2.4)

Il rischio in questione può creare un danno all'immagine dell'Amministrazione, anche attraverso flussi di notizie su diversi tipi di media

Minimo: la notizia dell'evento rimarrebbe riservata all'interno dell'Amministrazione	1
--------------------------------------------------------------------------------------	---

Basso: la notizia dell'evento avrebbe diffusione solo locale	2
--------------------------------------------------------------	---

Medio: la notizia dell'evento avrebbe diffusione locale e nazionale	3
---------------------------------------------------------------------	---

Medio alto: la notizia dell'evento avrebbe diffusione prevalentemente nazionale	4
---------------------------------------------------------------------------------	---

Alto: la notizia dell'evento avrebbe diffusione nazionale e internazionale	5
----------------------------------------------------------------------------	---

Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (2.5)

Livello di responsabilità organizzativa al quale si colloca il rischio di evento corruttivo

A livello di addetto	1
----------------------	---

A livello di collaborazione o funzionario	2
-------------------------------------------	---

A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
----------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

A livello di dirigente	4
------------------------	---

A livello direzionale	5
-----------------------	---

Rischio potenziale ($P \times I$) = Rp

Fattore di correzione per la determinazione del rischio residuo

Efficacia delle misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione correntemente adottate (3.1)

Anche sulla base dell'esperienza, tali misure risultano efficaci alla neutralizzazione (i.e. livello prossimo allo zero) del rischio? (con dati e rilevazioni statistiche a supporto, utili anche alla motivazione della valutazione)

Si, le misure attualmente utilizzate neutralizzano il rischio	0,2
---------------------------------------------------------------	-----

Si, le misure attualmente utilizzate sono molto efficaci nella neutralizzazione del rischio	0,4
---------------------------------------------------------------------------------------------	-----

Si, le misure attualmente utilizzate sono molto efficaci nella riduzione del rischio	0,6
--------------------------------------------------------------------------------------	-----

Si, le misure attualmente utilizzate sono efficaci nella riduzione del rischio	0,8
--------------------------------------------------------------------------------	-----

No, le misure attualmente utilizzate non riducono il rischio potenziale	1
-------------------------------------------------------------------------	---

Rischio residuo ($Rp \times Controlli$) = Rr

Allegato 3 - schede di rischio

Inserimento Fasi e Attività per ciascun processo

Visualizzazione valutazione Fasi e Attività

GRAFICO

VALUTAZIONE

Scheda rischio AREA A

A) Acquisizione e progressione del personale

Grado di rischio Valore del rischio

1	PROCESSO (es. da Liv.2)	A1. Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne		RESPONSABILE di processo	[...]				Rischio di processo	Basso	3,6				
									MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della struttura di piccole dimensioni e la previsione di controllo sulle fasi del processo						
Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo															
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI <i>(di processo, fase o attività)</i> (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)				
--	--	RA.01 inserimento nel bando di criteri/clausole deputate a favorire soggetti predeterminati	b) mancanza di trasparenza	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO1 - trasparenza	O	B. misure di trasparenza	Applicazione della misura	si/no	continua	Dirigente responsabile				
--	--	--	--	--	--										

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio

2	PROCESSO (es. da Liv.2)	A2. Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali, Posizioni Organizzative, Alte Professionalità e PPR		RESPONSABILE di processo	[...]				Rischio di processo	Basso	2,4				
									MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: Trattasi di processo interno, parzialmente vincolato per il quale viene previsto il controllo incrociato da parte dei Dirigenti						
Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo															
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI <i>(di processo, fase o attività)</i> (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)				
--	--	RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MU21 - Previsione della presenza di più addetti in occasione dello svolgimento di procedure a rischio anche se la responsabilità del processo è affidata ad uno solo di essi	O	G. misure di rotazione	applicazione della misura e/o idonei accorgimenti organizzativi	si/no	continua	Segretario generale				
--	--	--	--	--	--										

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio

3	PROCESSO (es. da Liv.2)	A3. Assegnazione progressioni orizzontali		RESPONSABILE di processo	[...]				Rischio di processo	Basso	2,4				
									MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: Trattasi di processo interno, parzialmente vincolato per il quale viene previsto il controllo incrociato da parte dei Dirigenti						
Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo															
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI <i>(di processo, fase o attività)</i> (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)				
--	--	RA.17 motivazione incongrua del provvedimento	d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	O	G. misure di rotazione	si/no	applicazione della misura e o idonei accorgimenti organizzativi	continua	Segretario Generale				
--	--	--	--	--	--										

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio

4	PROCESSO (es. da Liv.2)	A4. Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro (compresi i tirocinanti)		RESPONSABILE di processo	[...]				Rischio di processo	Basso	2,8				
									MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: Trattasi di processo molto vincolato e con elevato controllo da parte dei Dirigenti						
Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo															
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI <i>(di processo, fase o attività)</i> (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)				

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo

FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
-	-	RA.21 improprio ricorso a risorse umane esterne	b) mancanza di trasparenza	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO1 - trasparenza	O	B. misure di trasparenza	Applicazione della misura	si/no	continua	Segretario generale
--	--	-	--	--	--						

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio

Grado di rischio

Valore del rischio

5

PROCESSO
(es. da Liv.2)

A5. Conferimento incarichi di collaborazione

RESPONSABILE
di processo

[...]

Rischio di
processo

Medio

4,3

MOTIVAZIONE della valutazione del rischio:

Il processo comporta elevati effetti economici su soggetti esterni, per tale motivo si è provveduto ad impostare ed organizzare la documentazione necessaria ai fini della pubblicazione degli incarichi in Amministrazione Trasparente, ritenendo tale misura idonea a prevenire eventuali rischi.

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo

FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
-	-	RA.21 improprio ricorso a risorse umane esterne	b) mancanza di trasparenza	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO1 - trasparenza	O	B. misure di trasparenza	Aggiornamento della sezione "Consulenti e	si/no	continuo	Quadro competente
--	--	-	-	--	--						

Inserimento Fasi e Attività per ciascun processo

Visualizzazione valutazione Fasi e Attività

VALUTAZIONE

GRAFICO

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio

Grado di rischio Valore del rischio

1	PROCESSO (es. da Liv.2)	B1. Predisposizione determinate per l'acquisto di beni e servizi di uso comune		RESPONSABILE di processo	[...]	Rischio di processo	Basso	3,2
		MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della dimensione ridotta dell'ente camerale, del basso grado di discrezionalità e della previsione di controlli nelle fasi del processo						

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo												
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	Rischio di Fase/Attività (se si vuole approfondire l'analisi del rischio alle singole fasi / attività)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
--	--	RB.12 definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	b) mancanza di trasparenza	Basso 3,2	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO1 - trasparenza	O	B. misure di trasparenza	Aggiornamento dell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente nei termini previsti dall'allegato 5 del	si/no	continua	Dirigente competente
--	--	--	--	-- 0,0 --	--	--	--	--	--	--	--	--

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio												
2	PROCESSO (es. da Liv.2)	B2. Gestione gare e procedure MEPA per l'acquisto tramite mercato elettronico di beni e servizi		RESPONSABILE di processo	[...]	Rischio di processo	Basso	2,9				
		MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della struttura di piccole dimensioni, dell'importo esiguo delle procedure e della previsione di controlli sulle fasi del processo										

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo												
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	Rischio di Fase/Attività (se si vuole approfondire l'analisi del rischio alle singole fasi / attività)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
--	--	RB.09 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	I) carenza di controlli	Basso 2,9	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MU21 - Previsione della presenza di più addetti in occasione dello svolgimento di procedure a rischio anche se la responsabilità del processo è affidata ad uno solo di essi	U	A. misure di controllo	applicazione della misura	si/no	continua	Dirigente competente

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio												
3	PROCESSO (es. da Liv.2)	B3. Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi		RESPONSABILE di processo	[...]	Rischio di processo	Basso	2,9				
		MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della struttura di piccole dimensioni e delle misure di controllo adottate										

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo												
FASE (es. da Liv.3)	Attività' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	Rischio di Fase/Attività (se si vuole approfondire l'analisi del rischio alle singole fasi / attività)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
--	--	RB.16 inadeguato controllo di conformità del prodotto/servizio rispetto ai requisiti stabiliti	I) carenza di controlli	-- 0,0	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	O	G. misure di rotazione	applicazione della misura e/o ideonei accorgimenti organizzativi	si/no	continua	Dirigente competente

nb. Il carattere di colore rosso identifica il livello organizzativo al quale si svolge l'analisi del rischio												
5	PROCESSO (es. da Liv.2)	B4. Supporto alle aree per l'acquisto di beni e servizi		RESPONSABILE di processo	[...]	Rischio di processo	Basso	3,7				
		MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della struttura di piccole dimensioni e delle misure di controllo adottate										

Dettaglio di alcune tipologie di provvedimenti/attività procedurali da ricondurre al processo

FASE (es. da Liv.3)	Attivita' (es. da Liv.4)	POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	Rischio di Fase/Attività (se si vuole approfondire l'analisi del rischio alle singole fasi / attività)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)	
--	--	RB.09 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	I) carenza di controlli	--	0,0	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	MO3 - rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione	O	G. misure di rotazione	applicazione della misura e/o idonei accorgimenti organizzativi	si/no	continua	Dirigente competente
--	--	RB.09 mancata o insufficiente verifica della completezza/coerenza della documentazione presentata	I) carenza di controlli	--	0,0	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MU12 – Raccolta di suggerimenti e proposte sulla prevenzione della corruzione e segnalazioni di illecito, e veicolare le informazioni agli uffici competenti, utilizzando tutti i canali di comunicazione: telefonici, web, social media	O	A. misure di controllo	applicazione della misura e/o idonei accorgimenti organizzativi	si/no	continua	Dirigente competente

Inserimento Fasi e Attività per ciascun processo

Visualizzazione valutazione Fasi e Attività

GRAFICO

VALUTAZIONE

Scheda rischio AREA D

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Grado di rischio

Valore del rischio

1	PROCESSO (es. da Liv.2)	D1. Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati		RESPONSABILE di processo	[...]	Rischio di processo	Medio	5,4	
		MOTIVAZIONE della valutazione del rischio: La valutazione tiene conto della complessità del processo, dalla stesura dei bandi fino all'erogazione dei contributi, e dell'incremento delle risorse e delle iniziative a sostegno delle imprese sia per effetto di interventi straordinari della Camera che nell'ambito dei progetti +20%; verificati i possibili rischi nello svolgimento delle attività vengono individuate più misure da realizzare per contrastare gli eventuali rischi.							
POSSIBILI RISCHI (di processo, fase o attività) (selezionare dal menù a tendina)	Fattori abilitanti (selezionare dal menù a tendina)	OBIETTIVO (selezionare dal menù a tendina)	MISURE SPECIFICHE (anche con fasi e/o modalità di attuazione, se si tratta di misure particolarmente complesse) (selezionare dal menù a tendina)	Misura obbligatoria / ulteriore (o/u) (selezionare dal menù a tendina)	Tipologia di misura (selezionare da menù a tendina)	INDICATORE	Target (Valore desiderato dell'indicatore)	TEMPI: termine per l'attuazione delle Misure	RESPONSABILE della misura (se differente dal responsabile di processo)
RD.02 disparità di trattamento per valutazioni di casi analoghi	b) mancanza di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MU1 - Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti	O	A. misure di controllo	Controlli a campione sulle autocertificazioni presentate all'ente ai fini della concessione di contributi	Applicazione della misura nei termini previsti dal Piano della Performance	2022	Quadro competente
RD.18 inadeguata pubblicità degli esiti della valutazione	b) mancanza di trasparenza	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	MO1 - trasparenza	O	B. misure di trasparenza	Intensificazione delle misure di trasparenza mediante pubblicazione dei provvedimenti di ammissione e non ammissione a contributo	Applicazione della misura	2022	Quadro competente
--	--	--	--						
--	--	--	--						

ALLEGATO 4 - Monitoraggio delle principali aree di rischio di Unioncamere Emilia-Romagna				
Processi	Schede di rischio	misure	responsabili	tempi
A) Area: Acquisizione e progressione del personale				
B1.1 - Gestione del personale	A1. Procedure di assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato, selezioni interne	Aggiornamento della sezione amministrazione trasparente nei termini previsti dall'allegato 5 al Piano	Dirigente competente	continuo
	A2. Assegnazione e rinnovo incarichi dirigenziali, Posizioni Organizzative, Alte Professionalità e P.P.R.	Applicazione della misura di rotazione e/o idonei accorgimenti organizzativi	Segretario Generale	continuo
	A3. Assegnazione progressioni orizzontali	Applicazione della misura di rotazione e/o idonei accorgimenti organizzativi	Segretario Generale	continuo
	A4. Attivazione forme di lavoro flessibili /atipiche di lavoro (compresi i tirocinanti)	Aggiornamento della sezione amministrazione trasparente nei termini previsti dall'allegato 5 al Piano	Segretario Generale	continuo
	A5. Conferimento incarichi di collaborazione	Aggiornamento della sezione "Consulenti e collaboratori" nei termini previsti dall'allegato 5 al Piano	Quadro competente	continuo
B) Area: contratti pubblici				
	B1. Predisposizione determinate per l'acquisto di beni e servizi di uso comune	Aggiornamento dell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente nei termini previsti dall'allegato 5 del Piano	Dirigente competente	continuo
	B2. Gestione gare e procedure MEPA per l'acquisto tramite mercato elettronico di beni e servizi	Previsione della presenza di più addetti in occasione dello svolgimento di procedure a rischio anche se la responsabilità del processo è affidata ad uno solo di essi	Dirigente competente	continuo
	B3. Verifiche corretta esecuzione servizi e collaudi	Applicazione della misura di rotazione e/o idonei accorgimenti organizzativi	Dirigente competente	continuo
	B4. Supporto alle aree per l'acquisto di beni e servizi	Applicazione della misura di rotazione e/o idonei accorgimenti organizzativi	Dirigente competente	continuo
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario				
	D1. Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati	Controlli a campione sulle autocertificazioni presentate all'ente ai fini della concessione di contributi come previsto dal Piano della	Quadro competente	2022
		Intensificazione delle misure di trasparenza mediante pubblicazione dei provvedimenti di ammissione e non ammissione a contributo	Quadro competente	2022

DESCRIZIONE MISURE PREVISTE NEL PTPCT 2021-2023 ED ASSUNTE AD OBIETTIVO NEL PIANO PERFORMANCE 2022-2024

(*) In relazione alla misura B. di trasparenza viene considerato l'obiettivo 803.A1.2 - La trasparenza per favorire il controllo sociale dell'azione amministrativa

- A. misure di controllo
- B. misure di trasparenza
- C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- D. misure di regolamentazione
- E. misure di semplificazione
- F. misure di formazione
- G. misure di rotazione
- H. misure di disciplina del conflitto di interessi
- I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies...)

Allegato 5 – Tabella Trasparenza

	Sezioni, sotto-sezioni Amministrazione Trasparente	Responsabile	Responsabile (nominativo)	Aggiornamento
	Disposizioni generali			
1	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	RPTC	BELLEI	Annuale
2	Atti generali	Area Affari generali	CASADIO	Tempestivo
	Organizzazione			
4	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione e di governo	Area Affari generali	CASADIO	diverso in base al tipo di informazione
5	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	RPTC	BELLEI	Tempestivo
6	Articolazione degli uffici	Direzione, ufficio Amministrazione	BELLEI, ZAMBELLI	Tempestivo
7	Telefono e posta elettronica	Area Affari generali	CASADIO	Tempestivo
	Consulenti e Collaboratori			
8	Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza	Dirigenti, Ufficio Legale, Ufficio Amministrazione, Area Studi e Comunicazione, Area Internazionalizzazione, Area promozione impresa, Area affari generali	CASELLI, LENZI ZAMBELLI, BEGHELLI, FRABETTI, BERTELLA, CASADIO	Tempestivo
	Personale			
9	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	diverso in base al tipo di informazione
10	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	diverso in base al tipo di informazione
11	Dirigenti cessati	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico
12	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	RPTC	BELLEI	Tempestivo
13	Posizioni organizzative	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
14	Dotazione organica	Area Affari generali	CASADIO	Tempestivo
15	Personale non a tempo indeterminato	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	diverso in base al tipo di informazione
16	Tassi di assenza	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Trimestrale
17	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
18	Contrattazione collettiva	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
19	Contrattazione integrativa	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
20	OIV	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
21	Bandi di concorso	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
	Performance			
22	Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
23	Piano delle Performance	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
24	Relazione sulla Performance	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
25	Ammontare complessivo dei premi	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
26	Dati relativi ai premi	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
	Enti controllati			
27	Enti pubblici vigilati	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Annuale
28	Società partecipate	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Annuale
29	Enti di diritto privato controllati	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Annuale

30	Rappresentazione grafica	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Annuale
	Attività e procedimenti			
31	Tipologie di procedimento	Ufficio Affari generali	CASADIO	Tempestivo
32	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Segretario Generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
	Provvedimenti			
33	Provvedimenti organi indirizzo politico	Area Affari generali	CASADIO	semestrale
34	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Area Affari generali	CASADIO	semestrale
	Bandi di gara e contratti			
35	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	diverso in base al tipo di informazione
36	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Ufficio legale	LENZI	Tempestivo
	Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici			
37	Criteri e modalità	Area Internazionalizzazione, Area promozione impresa, Area Affari generali	FRABETTI, BERTELLA, CASADIO	Tempestivo
38	Atti di concessione	Area Internazionalizzazione, Area promozione impresa, Area Affari generali	FRABETTI, BERTELLA, CASADIO	diverso in base al tipo di informazione
	Bilanci			
39	Bilancio preventivo e consuntivo	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
40	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
	Beni immobili e gestione patrimonio			
41	Patrimonio immobiliare	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
42	Canoni di locazione o affitto	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
	Controlli e rilievi sull'amministrazione			
43	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Ufficio Legale	LENZI	diverso in base al tipo di informazione
44	Organismi di revisione amministrativa e contabile	Area Affari Generali	CASADIO	Tempestivo
45	Corte dei conti	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
	Servizi erogati			
46	Carta dei servizi e standard di qualità	Segreteria generale, Dirigenti	BELLEI, CASELLI	Tempestivo
47	Class action	Ufficio Legale	LENZI	Tempestivo
	Liste di attesa			
48	Costi contabilizzati			Annuale
49	Servizi in rete	Area Studi e Comunicazione, Ufficio Legale	BEGHELLI, LENZI	Tempestivo
	Pagamenti dell'amministrazione			
50	Dati sui pagamenti	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Trimestrale
51	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	diverso in base al tipo di informazione
52	IBAN e pagamenti informatici	Ufficio Amministrazione	ZAMBELLI	Tempestivo
	Opere pubbliche			

53	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Dirigenti	CASELLI	Tempestivo
54	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Dirigenti	CASELLI	Tempestivo
55	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Dirigenti	CASELLI	Tempestivo
56	Pianificazione e governo del territorio	RPTC	BELLEI	Tempestivo
57	Informazioni ambientali	Ufficio legale	LENZI	Tempestivo
	Strutture sanitarie private accreditate			
58	Interventi straordinari e di emergenza	RPTC	BELLEI	Tempestivo
	Altri contenuti			
59	Prevenzione della Corruzione	RPTC	BELLEI	diverso in base al tipo di informazione
60	Accesso Civico	Area Affari generali	CASADIO	diverso in base al tipo di informazione
61	Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati	Ufficio Comunicazione	BEGHELLI	diverso in base al tipo di informazione
62	Dati ulteriori	Dirigenti	CASELLI	